

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

La Voce Scaligera è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

della Sezione Filatelico Numismatica dell'
Unicredit Group Circolo di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile
CITARELLA Giuseppe



Impaginazione
ROSSINI Roberto

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Proprietaria della Testata
Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona,
in corso di registrazione

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

- Pag. 1 Sommario
Pag. 3 L'Editoriale del Presidente
Pag. 4 La *Scaligera* ha perso un amico
Pag. 5-6 A margine della 109ª Veronafil
Pag. 7 La Posta Militare: facciamo il punto!
Pag. 8-9 I mastri cartai di Fabriano
Pag. 9 Storiella di uomini e asini
Pag. 10 La Filatelia si veste di... nudo!
Pag. 11 La Grande Guerra 1915-18 in cartolina
Pag. 13 Lettera aperta ai "Ragazzi" della Scaligera!
Pag. 14-15-17 1928: italiani alla conquista del Polo Nord
Pag. 18 1908: Il tram elettrico a Verona
Pag. 19 Le Infermiere Volontarie della C.R.I.
Pag. 21 Pozzolengo, 24 giugno 1859: ultimo atto di guerra
Pag. 22-23 La Posta Militare: come funzionava?
Pag. 24-25 Di tutto e di più nella Scaligera
Pag. 26 Notizie in breve
Pag. 27-28-29 Ottman Zieher e i suoi pittori
Pag. 30 Franco, scrivimi un articolo!
Pag. 31 Stampa e libri antichi: Avanti tutta!
Pag. 32-33 I francobolli annullati: CHE PASSIONE
Pag. 35 "Ciudad de los Reyes-Lima, città dei Re Magi!"
Pag. 36 Progetto Giovani – 110ª Veronafil
Pag. 37-38-39 3° Concorso Nazionale: 100 anni di
Scoutismo 1907-2007
Pag. 40 Maximum, Medium e... Minimum!
Pag. 41 Il nuovo Consiglio Direttivo 2008-2009
Pag. 42 Notizie utili per la 110ª Veronafil
Pag. 43 Le emissioni della 110ª Veronafil
Pag. 44 Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui vi pubblicato.





NOVO
HOTEL ROSSI



Verona



NOVO
HOTEL ROSSI

37138 VERONA
Via delle Coste, 2
Tel. +39 045 569022
Fax +39 045 578297
www.novohotelrossi.it
info@novohotelrossi.it

www.veronainn.it

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL 23-25 Maggio 2008

Appartamento 2 pax € 75,00 per notte.
Supplemento 3a e 4a persona € 20,00 p.p./notte.



*Nuova struttura inaugurata nel 2007
a soli 100 m dalla Fiera di Verona.
Con garage gratuito e connessione internet wi-fi
illimitata e gratuita in ogni appartamento.*

Veronainn
Un nuovo modo di viaggiare

Via Anton Maria Lorgna, 1/B • 37136 Verona Italy • T. +39 045 800 20 58 • F +39 045 803 97 58 • E: info@veronainn.it • www.veronainn.it

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

110^a Veronafil



23-24-25 maggio 2008

111^a Veronafil: 28/30 novembre 2008

L'EDITORIALE

LA 110^a VERONAFIL

Cari Soci e Cari Lettori,
consentitemi d'iniziare questa mia breve esposizione ricordando con gran senso di stima il nostro Presidente Onorario Guido Strapazzon che, come tutti sapete, dalla fine dello scorso anno non è più con noi.

Guido ci ha lasciati, ha lasciato la sua famiglia che tanto amava, la sua affezionata compagna di vita Marisa, il suo caro figlio Giovanni, il suo adorato nipote Pietro.

Tante grazie Guido per tutto quello che ci hai insegnato e per quanto hai fatto per la *Scaligera* e per tutti noi.

Però la vita deve continuare, e continua; e la nostra Associazione, forte degli insegnamenti ricevuti, continua a mettere successi e riscuotere apprezzamenti incoraggianti da parte di tutto il mondo del collezionismo.

La 109^a Veronafil ha lanciato la *Scaligera* ancora più in alto nell'universo filatelico e numismatico mondiale.

Le Veronafil sono sempre più grandi, allargate, complete ed apprezzate e non c'è commerciante filatelico, numismatico o legato al collezionismo che non ambisca parteciparvi.

Il "Progetto Giovani" - fiore all'occhiello della *Scaligera* e della Sezione Filatelico-Numismatica dell'Unicredit Circolo di Verona - metterà a disposizione delle scolaresche che visiteranno lo stand, anche in questa 110^a edizione, ricco materiale offerto dalla *Scaligera* e da numerose aziende presenti alla manifestazione.

Saranno presenti le Poste Italiane, quelle del Vaticano e dell'Ufficio Filatelico della Repubblica di San Marino, come di consueto le Poste Magistrali del Sovrano Ordine di Malta e, per la prima volta, quelle del Liechtenstein.

Per questa edizione la *Scaligera* ha predisposto l'approntamento di quattro cartoline, illustrate da Nane Ainardi e Bruno Prosdoci (mancherà questa volta Nani Tedeschi, cui facciamo tanti auguri per una buona ripresa).

Tutte saranno munite di annullo postale e regolarmente affrancate, che richiamano le imponenti mostre allestite sui temi: 100 anni della costituzione del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I., 80° anniversario della spedizione del Generale Nobile, col dirigibile "*Italia*", al Polo Nord e la celeberrima "*Tenda Rossa*" ed infine i 100 anni del primo viaggio del tram elettrico a Verona.

La "Call Action" - rivenditore autorizzato di telefonia della Telecom Italia - e l'apposito Ufficio simile del Vaticano emetteranno - come sempre fatto - delle schede telefoniche a tiratura ridotta per la gioia dei ricercatori e collezionisti di questo settore.

Per ultimo, ma non certo per minor importanza - anzi, tutt'altro - saranno presenti una ventina di stand dedicati alle stampe antiche ed ai libri antichi, che risalgono ai secoli scorsi. Una presenza che dà tono ed eleganza.

È un gran bel successo, che cercheremo di incrementare, perché questo delicato settore sicuramente incontra il gradimento dei collezionisti di questi affascinanti e storici documenti. Vi aspettiamo!

Giuseppe Citarella



La "Scaligera" ha perso un grande amico

di R. Rossini

Per usare un termine in uso nell'ambiente degli Alpini, Guido Strapazzon è "Andato avanti!".

Ha lasciato questo mondo, con i suoi cari e tanti amici, dopo aver subito una malanno fisico che lo ha tenuto a letto per un paio di mesi; ma ha anche lasciato un altro mondo: il mondo della Filatelia, per la quale Lui ha fatto tanto! È stato in dicembre.



Guido Strapazzon, al centro, tra il Presidente Macrelli (sx) e Gilberto Toffaletti al conferimento di un riconoscimento

Era nato a S. Michele Extra (Verona) un'ottantina d'anni fa. Si accostò al collezionismo giovanissimo e giovanissimo entrò a far parte della Scaligera, che aveva visto la luce nel lontano 1933.

S'innamorò del collezionismo e del mondo della filigrana, degli annulli postali, delle cartoline dei rettangolini dentellati emessi dalle Poste degli Stati per consentire alla posta di viaggiare e s'infervorò in quel mondo: dopo la famiglia c'era la Filatelia.

Se avesse potuto, del lavoro avrebbe fatto volentieri a meno, ma dei due aspetti summenzionati mai.

Divenne Presidente della Scaligera circa 35 anni fa, restandovi fino a quattro anni fa, allorché il vigore fisico aveva cominciato a mancargli di rispetto.

Resse i tanti mandati successivi ricoperti (era un'intoccabile!) con passione fortissima, dedicando ogni risorsa ed ogni momento libero alla sua "Passionaccia". Sotto la Sua guida determinata le Veronafil cominciarono a farsi largo, aumentando gli spazi occupati ed i partecipanti, ad ogni edizione.

Non mancava ad un convegno in giro per l'Italia neanche per sbaglio; tantissime furono le partecipazioni a mostre filateliche con qualche sua collezione.

La sua casa, gli armadi, le librerie erano colmi di cataloghi, album, scatole di francobolli, buste, cartoline, monete, maximum e mille altre cose.

Amava le raccolte classiche, le "maximum", e tante tema-

tiche; in particolare va ricordata una collezione composta da una lunga serie di varietà relative alla Repubblica Italiana. Se la moglie non avesse protestato se la sarebbe portata a letto per tenerla più vicina!

Diede tutto il meglio di sé stesso per organizzare e migliorare le Veronafil. Ne studiava una più di Bertoldo per agganciare nuovi operatori, dar vita a nuovi settori di collezionismo, trovare saloni più capienti: a migliorare il tutto insomma. Era uso dire che bisognava farlo, oltretutto, per onorare i collezionisti veronesi.

Lo conobbi all'inizio degli anni '70 a una delle ultime Veronafil che veniva organizzata all'aperto, nel grande portico del Palazzo della Gran Guardia, a Verona.

Mi vide che m'aggiravo tra i tavoli in uniforme da Capitano degli Alpini e si presentò, tenendo a dirmi che Lui lavorava nell'ambito dell'Organizzazione Militare, all'Ufficio Genio. Io prestavo Servizio al Comando NATO delle FTASE ed ero appena arrivato dal Friuli.

Simpatizzammo subito, poi mi invitò alla Scaligera e dopo pochi giorni mi "diede l'ordine" di aderire all'Associazione. Risposi "Signorsì" e provvidi con piacere a dare seguito all'"Ingiunzione".

Mi dava spesso consigli sul collezionismo: io avevo cominciato negli anni '40 raccogliendo l'usato che appiccicavo (con la colla fatta con la farina!) sui fogli a quadretti di quaderni di scuola. Poi ero andato... migliorando a dovere, ma è certo che collezionare francobolli in Carnia era impresa ardua.

Lui era geometra e allora, per farlo arrabbiare lo chiamavo "Geometro": Lui faceva finta d'arrabbiarsi ogni volta che lo chiamavo, ma stava al gioco e ricambiava di cuore. Era gentile, e determinato nelle Sue idee; ma ti ascoltava e spesso accettava suggerimenti, consigli e altro quando lo scambio di idee era sotteso da sincerità e rispetto. Negli ultimi anni aveva perso "smalto", causa qualche malanno che lo... adottò di brutto. Subì anche un'operazione non da poco (che dopo qualche anno subì anch'io, ma non ne era stato Lui il fautore...), che ne indebolì la fibra.

Aveva ottenuto anche l'iscrizione all'albo dei Collezionisti Italiani e di ciò era fierissimo. E noi con Lui.

Mi piacerebbe giocare a fare il guardone, per spiarlo di nascosto dove sta adesso. Sono convinto che starà cercando di convincere San Pietro, o qualcuno del Suo seguito, ad esaminare la possibilità di organizzare una "Paradisofil" tra le nuvole.

C'è da scommettere che, a lungo andare (in effetti di tempo ne avrà...) riuscirà a convincere qualche Arcangelo dalla "Filigrana giusta" in merito a tale opportunità.

La Filatelia italiana gli deve molto. Pochi in Italia si sono dati da fare come Lui per allargare sempre di più il mondo del collezionismo, consentendo ad operatori e collezionisti di soddisfare i loro desiderata e per allargare la cultura della Filatelia e della Numismatica.

Nel panorama della Filatelia Italiana (e non solo) era ben noto e apprezzato un po' dovunque.

Era un uomo buono. Grazie di cuore Guido!



A MARGINE DELLA 109^a VERONAFIL



di Piero Ambrosini

Si è da poco conclusa la 109^a Veronafil e, inequivocabilmente, si devono trarre considerazioni e bilanci sull'andamento della grande manifestazione dicembrina veronese.

Innanzitutto bisogna premettere che tra gli organizzatori vi era un po' di timore sulle presenze sia degli espositori che dei visitatori. Timori che, con il senno di poi, si sono dimostrati infondati, poiché reputo questa manifestazione una delle più riuscite tra le recenti Veronafil effettuate. Ecco che – visto l'ottimo risultato della manifestazione dicembrina – sarei propenso di riproporre per gli anni futuri la manifestazione nel mese di dicembre piuttosto che a novembre, proprio in considerazione di quanto visto ed esposto qui di seguito. Le preoccupazioni erano dovute a quattro incognite principali:

1) la durata inusuale di dicembre.

Infatti, molti commercianti lombardi e, più precisamente alcuni "milanesi", avevano disertato le prenotazioni in quanto la manifestazione coincideva con la data di S. Ambrogio (vescovo di Milano) e quindi con i famosi mercatini dei "obei-obei". Con l'avvicinarsi dell'evento però, si sono ricreduti e, in massa, hanno dato la loro partecipazione.

Si può affermare che la fiducia riposta negli organizzatori sia stata ben premiata in quanto nei tre giorni di fiera vi è stata una presenza straordinaria, massiccia di visitatori che hanno permesso loro di concludere degli ottimi affari.

Alla faccia dei pessimisti, naturalmente!

2) il ponte dicembrino.

Un altro fattore che induceva a qualche riflessione era dovuto al fatto che l'8 dicembre coincideva con il primo grande ponte dicembrino. Molti avevano il timore che i visitatori sarebbero calati poiché avrebbero preferito le piste da sci alla manifestazione, ma non è stato così. Anzi proprio per il fatto che la Veronafil si è svolta in dicembre molti appassionati filatelici-numismatici si sono regalati anzitempo la "tredicesima" acquistando qualche pezzo mancante alle loro collezioni.

3) problema dei costi.

Questo fattore deve essere tenuto in stretta considerazione, basti vedere le difficoltà finanziarie che ogni famiglia, in questo difficile periodo economico, deve affrontare con l'aumento dei prezzi (vedesi il rincaro speculativo del prezzo del petrolio e dei beni di prima necessità!). Infatti, chi viene a Verona deve mettere sul piatto della bilancia una determinata somma di denaro che gli permetta di far fronte ai tre giorni di presenza. Logicamente intendo il costo dell'albergo, del ristorante, la benzina, l'usura e l'ammortamento del mezzo, il costo dello stand (a tale riguardo ricordo che il costo dell'area espositiva è da parecchi anni "congelato") e che, ahimè, prossimamente sarà materia di revisione da parte di noi organizzatori (visto il continuo aumento praticati negli anni dall'Ente Fiera in base agli indici Istat). Si deve però doverosamente affermare che i prezzi applicati fino ad oggi sono considerati da tutti i partecipanti i migliori a livello nazionale in base al rapporto qualità dei servizi forniti e prezzo applicato.

4) durata della manifestazione.

A seguito delle osservazioni e suggerimenti posti dal Presidente dell'A.F.I.P. Carlo Catalani, la nostra organizzazione ha provveduto tempestivamente a distribuire, a tutti gli ol-

tre 570 espositori, un questionario dove si chiedeva cosa preferivano in tal senso. Vi erano due possibili soluzioni, e precisamente che:

- la manifestazione avesse la stessa durata;
- l'orario di chiusura fosse fissato alle 19,00 del sabato.

Ebbene, con grande sorpresa abbiamo verificato che quasi l'85% degli espositori preferiscono la stessa durata attuale (chiusura alla domenica alle ore 14,00); un 10% circa auspica che la chiusura sia effettuata alle 17,00-18,00 della domenica (quindi desiderano una chiusura posticipata rispetto all'attuale) e solo il 5% chiedono la chiusura al sabato sera! Penso che le deduzioni si possano trarre da sole. Direi pertanto che anche in questo caso il nostro "modus operandi" sia da considerare e ritenere corretto e cristallino sia nella forma che nella sostanza.



Internet e Filatelia

È ormai risaputo che il commercio elettronico (ossia quello effettuato per internet) sta sempre più affermandosi tra le famiglie italiane, grazie alla conoscenza ed al supporto del computer in ogni nostra casa. Non parliamo poi della capacità dei nostri figli che, col computer, riescono a fare qualsiasi cosa! In occasione della recente Veronafil si discuteva, con i vari espositori, sul commercio "elettronico" e sui problemi che ne derivano.

Ossia è meglio vendere "per corrispondenza" (vedi le aste) che ogni commerciante organizza tramite il proprio sito; oppure è meglio essere presenti alle varie manifestazioni specializzate del settore (vedi Modena, Piacenza, Genova, Milano, Riccione, Roma, Vasto, tanto per citare almeno le più note). È un problema di non facile soluzione ma, per quanto mi riguarda, affermo che tutti e due i sistemi sono validi ed importanti, nonché complementari l'uno con l'altro, in quanto forniscono un valido sistema per la propria clientela (principalmente per la vecchiaia, ma – specialmente – per quella di nuova acquisizione).

Se prendiamo in considerazione la vendita che viene essere effettuata "de visu", ossia dove il cliente ha la possibilità di vedere la bontà del "pezzo" che personalmente acquista, questa è di basilare importanza, è fuori discussione. Infatti solo vedere, toccare con mano, trattare con il commerciante,

è forma che garantisce il cliente, ed anche il venditore. Solo nel momento in cui concludo l'affare, giuridicamente parlando il "contratto", ho la sicurezza dell'affare, quindi ho una garanzia "diretta" che mi viene essere fornita dal venditore, poiché l'acquirente è sicuro, conosce chi vende il materiale. Ecco che si instaura un rapporto di fiducia reciproco tra chi acquista e chi vende. È frequente che molti compratori lascino un loro recapito, in modo tale che se il venditore recupera qualche pezzo importante per le loro collezioni non esiterà poi a contattarli e quindi, tra le parti, si chiude, o si potrebbe concludere, un nuovo affare.

Bene o male si instaurano rapporti personali che vanno oltre al semplice e sporadico affare, si rafforzano vincoli di amicizia e di rispetto, oltre che di simpatia, che durano poi per la vita. Certo molti possono dire che la vendita per e-mail, vedi i siti specializzati quali "e-bay" e simili, danno le stesse garanzie. Vero! Però non danno le stesse sensazioni, vi è un rapporto "freddo", non si può fare una contrattazione "tirando" sul prezzo, chiedendo un po' di sconto, confrontando, proponendo altro. Qui l'affare è concluso solo quando è scaduto il termine dell'offerta, o del rilancio, che il singolo ha fatto. E poi vi è sempre il problema dei falsi!

E questo è un elemento che chi compra alla Veronafil, se non è sprovveduto o alle prime armi, non succede. Posso affermare che un mio conoscente ha acquistato per corrispondenza una cartolina ricercatissima, direi un pezzo pregiato che non si trova tanto facilmente sul mercato, ad un prezzo impegnativo e poi si è visto recapitare una "bufala" colossale. Ha rispedito il tutto al mittente, ma ha dovuto faticare le famose "sette camicie" prima di riavere quanto versato.



Ecco che la soluzione è un compromesso, direi un "mix", tra partecipazione alla manifestazione e vendita per corrispondenza. Molti si chiederanno cosa significa questo "mix". Semplice: essere presenti alla Veronafil ed avere un proprio sito così chi acquista da un espositore presente a Verona sa che poi potrà acquistare anche su internet poiché è un venditore serio, affermato e conosciuto sul mercato.

In sostanza il logo di Veronafil sarebbe considerato come un marchio di qualità certificata.

È anche altresì vero che chi acquista in internet, si presume sia una persona consapevole e non sprovveduta; ma si sa che, peraltro, gli incidenti di percorso sono all'ordine del giorno! Subito dopo le festività natalizie e di fine anno la macchina organizzatrice della Veronafil ha ripreso da subito a pieno re-

gime per fornire a tutti gli operatori quel servizio che da anni è ormai un affermato sinonimo di serietà e professionalità. Ricordo che la prossima manifestazione si terrà nei giorni 23-24-25 maggio 2008 presso i padiglioni n° 10 e 11 di Verona Fiere. Inutile dire che, come organizzatori, ci aspettiamo una presenza di espositori e visitatori maggiore rispetto a quella del dicembre 2007, perché vogliamo raggiungere e superare continuamente, costantemente, l'obiettivo della precedente manifestazione. Tutto ciò è possibile solo fornendo agli operatori commerciali, gli espositori, ed ai visitatori, che poi sono il vero valore aggiunto delle nostre manifestazioni, servizi e materiali sempre di massima qualità ed eccellenza. A questo punto non mi resta che chiudere ringraziando tutti coloro che ci onorano della loro presenza augurando un 2008 ricco di soddisfazioni e prosperità... commerciali; e non solo commerciali!

LA 110^a VERONAFIL

Come ben noto, ogni Veronafil celebra filatelicamente alcune ricorrenze, locali o a carattere nazionale, con la stampa di alcune cartoline e annulli postali straordinari.

Tre sono, in quest'ottica, le celebrazioni che vedranno la luce nel corso della manifestazione di maggio.

La prima riguarda la ricorrenza dell'80° anniversario del volo del dirigibile "Italia", che – sotto la guida del Gen. dell'Aeronautica Militare Umberto Nobile – nel maggio 1928 portò la Bandiera Tricolore al Polo Nord. Sono state approntate due cartoline inchiostrate dal prof. Nane Ainardi e dedicate al: volo del dirigibile, con naufragio e perdita di sette membri dell'equipaggio, e la "Tenda Rossa" che diede riparo e rifugio ai superstiti sul "Pack", fino al recupero effettuato dal rompi ghiaccio russo "Krasin", nel giugno successivo. Sempre ad opera dell'instancabile pennarello di Nane Ainardi verrà approntata una terza cartolina dedicata questa volta al 100° anniversario della costituzione del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, che vide la luce nel 1908. Si tratta delle ben note "Croce-rossine", che hanno sempre accompagnato con slancio e professionalità i nostri soldati impegnati nelle due grandi guerre 1915-18 e 1940-43, del secolo scorso. Similmente sono presenti con lo stesso slancio nel contingenti italiani impegnati nelle missioni "Fuori Area", impegnati nell'opera di sostegno della pace portata avanti dalla NATO ed altri organismi internazionali. La quarta ed ultima cartolina è, invece, opera di

Bruno Prosdocimi ed è dedicata al 100° anniversario dell'istituzione del Servizio di Trasporto Pubblico, a mezzo tram elettrico, che vide la luce a Verona nel febbraio del 1908. Come potrà essere notato da molti appassionati manca un disegnatore all'appello: Nani Tedeschi. Per la prima volta dopo tanti anni, infatti, l'illustre artista di Reggio Emilia non appronterà un disegno per una nostra cartolina. Sta risolvendo alcuni problemi di salute che lo infastidiscono: piace rivolgergli il nostro apprezzamento e saluto, augurandogli una pronta risoluzione dei suoi problemi. Saranno 4 gli annulli postali a disposizione degli appassionati: tre delle Poste Italiane a copertura dei tre avvenimenti e uno di San Marino per il volo del dirigibile. Annulli saranno anche approntati dalle Poste Magistrali dello SMOM e del Vaticano.



La Posta Militare: Facciamo il punto!

del Gen. Sergio Colombini

È un fenomeno non più sottovalutato quello del crescente e documentato interesse dei collezionisti alla ricerca, raccolta e studio degli oggetti di storia postale viaggiati con la "P.M."

Negli ultimi cinque anni si è infatti registrato (nelle aste on-line e per corrispondenza, nei convegni, nei mercatini, nei circoli, ecc.) un deciso incremento di acquisti, vendite e scambi nel settore; solo parzialmente giustificato dal calo d'interesse verificatosi in altri deludenti scomparti del collezionismo filatelico e storico-postale tradizionali. Indubbiamente, a giustificazione di tali ricerche e studi e della conseguente dinamicità del mercato, intervengono altri fattori determinanti quali, esemplificando nell'ordine,:

a. il suggestivo richiamo agli eventi storici - soprattutto, parrebbe, a quelli particolari e meno noti - cui possono riferirsi le missive di quanti vi abbiano avuto diretta partecipazione;

b. l'interesse, suscitato ed evocato dalla cospicua letteratura specializzata, ad un più accorto esame e conseguente studio dei documenti ed oggetti trattati dalla "P.M." onde evidenziarne aspetti particolari - non sempre evidenti né secondari - connessi allo sviluppo di alcune attività belliche, in un determinante momento storico ed in una circoscritta e ben definita area geo-topografica (cicli operativi, fatti d'arme, dipendenze gerarchiche, ecc.);

c. la parallela, ma non sempre interessante ed importante, ricerca ed individuazione dei parametri "tecnici" afferenti, per lo più, al funzionamento del Servizio Postale Militare (normativa generale, segretezza, censure, franchigie, istradamenti, ecc.) concorrenti a rilevarne un obiettivo indice di rarità, puntualmente registrato nei cataloghi specializzati, nonché l'intrinseco approssimativo valore economico;

d. l'ampia possibilità d'impostare ed orientare una collezione sistematica e di determinarne via, via talune caratteristiche definite sulla scorta delle cognizioni acquisite, degli ulteriori approcci culturali, delle possibilità economiche, degli interessi particolari concomitanti, ricavandone comunque la maggior soddisfazione possibile.

L'Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare (AICPM) - che conta già più di 700 iscritti, tra i quali tutti i Circoli Filatelici esistenti - è ora in grado di fornire il massimo sostegno e guida a quanti - già collezionisti di Storia Postale, ovvero neofiti attratti dalla complessa problematica storico-technica - desiderino acquisire conoscenze approfondite e più esperta competenza in questo affascinante settore del collezionismo.

Forte di 34 anni di esperienza e di vita associativa l'AICPM si presenta oggi al vasto pubblico dei collezionisti con una splendida rivista trimestrale, varie mostre tematiche, riproduzione o edizione di testi rari, vendite sociali e, soprattutto, con il suo fiore all'occhiello (il sito internet: www.aicpm.net) comprendente ben 17 sezioni sempre ben aggiornate, tra le quali, di immediata utilità, pubblicazioni, biblioteca, quesiti, annunci, aggiornamenti, collezioni on-line.

Ai tanti potenziali collezionisti di "P.M." del Veneto e del vicino Trentino-Alto Adige la "Scaligera" offre inoltre pos-

sibilità concreta di consulenza, confronto ed indirizzo - anche con una vasta e ben aggiornata biblioteca - nei giorni di apertura della sede sociale (mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 16.30 alle ore 19.00).



Inoltre, il delegato alla P.M. è disponibile per incontri in sede (nell'ultimo sabato del mese, esclusi luglio ed agosto) e, previa telefonata di preavviso al numero 045 8035580 (segreteria telefonica disponibile), ovvero al cellulare 333-6161887, anche per quesiti o appuntamenti da programmare in concomitanza con le due annuali manifestazioni veronesi denominate VERONAFIL. Auguriamo a quanti ci leggono le migliori soddisfazioni collezionando la "P.M."

Sergio Colombini

Con grande piacere diamo spazio al Gen. dei Carabinieri Sergio Colombini (e continueremo a dargliene, fin che Lui lo vorrà). Friulano della provincia di Pordenone, fu originariamente Ufficiale degli Alpini, prima di transitare nei ranghi dell'Arma (ne divenne vice Comandante!): è un appassionato, competente e accanito collezionista di Posta Militare, o "P.M.", come ama semplificare Lui.

Dire collezionista è poco, in verità: è improprio e riduttivo. Egli possiede, sì, una poderosa collezione di vettori postali militari d'ogni tipo e provenienza, ma è soprattutto un grande studioso del settore: sistematico, attento, preciso, instancabile nella ricerca, esperto e competente. Diciamo pure che non sa tutto della "P.M." (chi potrebbe dire di esserlo alzi pure la mano!), ma sa molto.

E ben pochi altri ne sanno di più. La "Scaligera" è ben lieta di assecondare e sostenere ogni eventuale Sua iniziativa in merito: mostre, conferenze, scritti, ecc.

Egli enfatizza con piacere la valorizzazione della P.M.

Piace che, in un momento di flessione d'interesse per la Storia Postale, in senso generale, il settore "P.M." acquisti punti in classifica e progredisca.

Cominciando subito, quindi, dandogli spazio (anche ad altri soci, dell'AICPM, si capisce) in questa modesta rivista associativa, per dar vita ad una rubrica costante, che potrebbe essere denominata: "Parliamo di P.M.", o giù di lì.

Potremmo anche, se l'idea venisse recepita dagli interessati, creare un angolo fisso d'incontro, consultazioni e altro nel corso delle Veronafil.



I Mastri cartai di Fabriano alla Veronafil

Ovvero: come nasceva la carta nel passato

di R. Rossini

È la prima volta che nell'ambito di una "Veronafil" sono venuti ad esibirsi i Mastri cartai di Fabriano!

Vestiti in costume di 400 anni fa, i Mastri S. Tiberi e M. Riccioni sono venuti dalla Cartiera Artigiana di Fabriano per fare una dimostrazione, graditissima, di come veniva costruita la carta nei secoli scorsi.

Una magia, rivissuta con tutto il suo fascino, per contribuire a mantenere desto il ricordo ed il metodo di lavoro con cui i Mastri cartai dei secoli scorsi creavano i fogli di carta con le proprie mani.

Numerosi sono stati, nel tempo, i supporti naturali sui quali si poteva incidere o dipingere: la pietra, le ossa d'animali, la corteccia degli alberi e così via.

Poi, l'ingegno dell'uomo ci ha messo il naso ed ecco le tavolette d'argilla dell'antichità, le lamine di vari metalli: piombo, bronzo, rame, argento, ecc..

Poi, dalla Cina giunse in Europa una nuova invenzione: la carta! Secondo i più la tecnica di preparazione della carta risale al 1° secolo dopo Cristo, con l'utilizzo opportuno di canapa e stracci di cotone.

Questa tecnica fu successivamente acquisita dagli Arabi - che l'avevano appresa da prigionieri cinesi che provenivano dalla città di Samarcanda (dove sorse la prima cartiera) - e da questi trasmessa in Europa via Spagna (la 1ª cartiera d'Europa operò a Valencia). La produzione della carta giunse anche in Italia dove s'affermò, in particolare nella cittadina di Fabriano, nelle Marche.

È noto che in detta località si lavorava la carta già nel 1264 (Tiberi non c'era ancora, però...) e che nell'anno 1320 si potevano contare in loco ben 22 fabbriche! A seguire altre fabbriche furono impiantate a Bologna, in Friuli e ad Amalfi.

Agli artigiani di Fabriano va, però, riconosciuto il grande merito di avere introdotto alcune nuove ed importanti innovazioni nella tecnica di lavorazione della carta. Tra queste: l'aver sostituito con la colla animale (cioè la gelatina che veniva ricavata dagli scarti delle conchiglie) la colla vegetale, che veniva usata precedentemente.

Quest'ultima era la colla ottenuta dal frumento, che pre-

sentava il grave inconveniente di deteriorare i fogli di carta ottenuti, rendendoli a volte inservibili.

Altra importante innovazione fu quella d'aver introdotto la filigranatura nei fogli prodotti, attorno all'anno 1293; in altre parole l'aver inserito una sorta di marchio di fabbrica: un'aquila, una testa, una moneta, una scala, una spada, e così via. Ciò avvenne, in particolare, allorché - con il notevole moltiplicarsi delle cartiere - ciascuna di queste ritenne opportuno far distinguere visivamente il proprio prodotto da quello degli altri.

Le innovazioni introdotte dai bravi artigiani di Fabriano determinarono uno sviluppo notevole della produzione della carta, sia in qualità che in quantità, facendo sì che la tecnica di fabbricazione impiegata rimanesse immutata ed in vigore fino al Settecento.

Questa tecnica consisteva, in pratica, nel mettere degli stracci a macerare in tini con dell'acqua, riducendoli in poltiglia. In questa pasta mantenuta molto liquida veniva-

no immersi dei telai di legno - rettangolari e dalle dimensioni diversificate, detti forme - che tenevano fermi una serie di fili di metallo molto ravvicinati (detti vergelle e filoni). Dopo aver lasciato scivolare via l'acqua, nelle forme rimaneva uno strato uniforme di pasta.

Questo veniva estratto con attenzione e messo ad asciugare. Al termine di questo processo lavorativo i fogli di carta asciugati venivano sottoposti ad immersione nella colla animale, compressi, asciugati ed infine riuniti in pacchi.

Nei tre giorni della 109ª Veronafil, i due Mastri cartai hanno prodotto centinaia di

fogli ricavando gli strati dall'acqua emulsionata con cellulosa, sottoponendo gli stessi alla pressa a mano e quindi messi ad asciugare.

Va detto che, prima dell'asciugatura, sui fogli potevano essere impresse delle immagini derivanti da una sorta di timbri giganti riproducenti dei disegni approntati precedentemente.

Per l'occasione era stato approntato uno stampo riprodotto il logo della Scaligera, col quale sono stati impressi numerosi fogli.



Il Mastro Tiberi filtra, attraverso un setaccio, l'acqua emulsionata con la cellulosa per ricavare un foglio di carta





Ecco un foglio appena uscito dalla massa liquida in emulsione, pronto per essere pressato ed asciugato

Numerosi capannelli di curiosi si sono soffermati di fronte ai due bravi artigiani, nel corso della semplicissima presentazione della procedura.

Numerosi sono stati gli acquisti, da parte dei presenti, di campioni di fogli con disegni delineati, libretti, calendari e altro affascinati dalla procedure adottate e dall'affabilità dei due mastri.

Inutile dire quanto si sono divertiti alcuni bambini a... "mettere le mani in pasta" per ricavare qualche foglio dall'impasto liquido, sotto il paziente occhio dei due artigiani e la loro guida.



La fase della pressione di un foglio appena "sfornato" tenuto al centro di altri fogli già asciutti

Ci auguriamo di vederli ancora, presenti alle prossime Veronafil, soprattutto se consideriamo che pochissimi altri al mondo trasmettono ai posteri un procedimento di lavoro antico come questo!

Storiella di uomini e... asini!

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni ed un asino.

I tre decisero di viaggiare, lavorare e conoscere il mondo (l'asino si dovette, gioco forza, adeguare). Così tutti e tre, con il loro buon asinello, partirono.

Arrivati in un primo paese, la gente guardandoli, commentava:

"Guardate quel ragazzo quanto è ineducato... lui sta sull'asino ed i poveri genitori, già anziani, vanno a piedi "tirando" entrambi".

Allora la sensibile moglie disse al marito:

"Non dobbiamo permettere che la gente parli male di nostro figlio, facciamo qualcosa."

E fu così che il marito fece scendere il figlio e salì lui in groppa.

Giunti nel paese successivo, la gente osservandoli, mormorava:

"Guardate che svergognato quell'uomo: lascia che il ragazzo e la povera moglie vadano a piedi tirando l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa".

Consultatisi rapidamente, venne deciso che la moglie sarebbe salita in groppa all'asino, mentre padre e figlio avrebbero tenuto le redini per tirare il somarello.

Ma ecco che, attraversando un terzo paese, la gente commentava:

"Pover'uomo! Dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie se ne stia sull'asino. E povero figliolo, con una madre così insensibile chissà che vita sarà costretto a fare!"

Allora i tre si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sul groppone dell'asino per proseguire il pellegrinaggio in pace.

Ma, raggiunto il paese successivo, furono colpiti dai commenti che la gente faceva al loro passaggio.

"Quei tre sono proprio delle bestie, più bestie dell'asino che li porta, gli spaccheranno la schiena, povera bestia!"

E fu così che i tre viandanti, costernati, decisero di scendere dall'asino e procedere camminando al suo fianco.

Poi, attraversando il paese seguente, non poterono credere ai commenti della gente, che ridendo diceva:

"Guarda quei tre idioti: camminano, anche se hanno un asino che li potrebbe portare tutti e tre!"

Conclusione: mettili l'animo in pace. Qualunque cosa tu faccia ti criticheranno sempre, parlando male di te. E sarà difficile che incontri qualcuno a cui tu possa andare a genio così come sei.

Quindi: vivi come credi, fa ciò che ti dice il cuore e non ti curare degli altri. La vita è come una commedia di teatro, che però non ha le prove iniziali.

Un anonimo ben pensante

Mi sento di concordare, anche perché nella vita:

- i paesi da... attraversare sono tanti;
- le lingue biforcute sono infinite;
- gli asini sono innumerevoli.

Pertanto balliamo, mangiamo, beviamo, e pensiamo vivendo con grande intensità ogni momento della nostra vita, tanto qualcosa a nostro scapito verrà sempre detta (o almeno pensata!) dai tanti soloni della vita.

Forse l'unico rimedio su cui molti potrebbero concordare potrebbe essere quello di "Collezionare" francobolli! Quello sotto rappresentato potrebbe essere l'inizio.



Francobollo emesso dalle Poste Italiane, nel 2007, dedicato alle specie asinine italiane

Sarebbe curioso, peraltro, sapere se il francobollo sopraccitato è stato dedicato alle sole razze asinine a quattro zampe e una coda, oppure se rientrano nel "concetto" anche le razze a... due zampe e senza coda, almeno della apparente (perché quella di paglia in molti casi permane!).

In tal caso l'emissione avrebbe dovuto prevedere innumerevoli valori: si sa, con tutti i somari che esistono nella nostra Società, capirete!

Ro. Ro.

La Filatelia si... veste di nudo!

Anche il collezionismo filatelico è in continua evoluzione (come tutto, ai nostri tempi), adattandosi a nuove visioni o procedure di vita, cambiando le forme espressive dei francobolli emessi, mettendo a nudo aspetti inconsueti e spesso coperti da un velo.

Ecco che in quest'ottica potremmo inserire il francobollo emesso recentemente dalle Poste di San Marino a celebrazione delle "Pari opportunità" fra uomo e donna, del valore di 1 euro, qui sotto rappresentato.



In verità un dubbio viene subito alla mente: l'uomo e la donna sono seduti nudi sui piatti della bilancia tenuta in bilico dalla Repubblica Italiana. E qui subito si delinea una disparità: non c'è dubbio che a... occhio nudo il nudo femminile attrae più dell'altro (almeno per i più) e quindi temo che la bilancia ci metterà poco a... sbilanciarsi, ahimé!

E in questo contesto, allora, potremmo inserire anche il francobollo emesso recentemente dalle Poste dell'Austria, che riproduce un uomo... nudo! Ullallà!



Che il nudo rientrasse nell'arte è cosa ben risaputa da millenni: basti pensare alle migliaia di statue, disegni, dipinti dove appare l'immagine di un corpo nudo, finora però sempre femminile. Ricordiamo la "Maja desnuda" del Goya, ad esempio, ma ce ne sono tantissimi altri.

Ecco quindi che il nuovo francobollo policromo, realizzato con colori di chiara ispirazione espressionista, costituisce una succosa innovazione. È il primo, finora!

L'autore? L'artista è una donna: Astrid Bernhart, il ché ci conforta. Coi tempi che corrono, poteva essere altro...!



La Grande Guerra 1915-18 attraverso le cartoline

di Ercolano Gandini



È il titolo dell'interessante conferenza, con proiezione, tenuta dal consocio Gen. Roberto Rossini presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio, a Verona, nel pomeriggio di giovedì 15 novembre 2007.

L'iniziativa voluta dal Circolo Filatelico dell'Unicredit Verona e dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, con il sostegno dell'Associazione degli Ufficiali provenienti dal Servizio Attivo (ANUPSA), è stata condotta nell'intento di ricordare l'80° anniversario (1917) dei tragici fatti di Caporetto, nel contesto della Grande Guerra 1915-18.



Rossini ha commentato a braccio la proiezione di circa 250 cartoline, succedutesi secondo una progressione logica che rifletteva il succedersi temporale degli avvenimenti, soffermandosi inoltre su una serie di aspetti particolari e curiosità.

La voce è stata sicura e convincente, mettendo la platea nella condizione di ascoltare proficuamente. Non è facile comunicare ed interpretare sinteticamente i momenti di quel grande conflitto bellico; non è facile saper porre gli ascoltatori sulla stessa frequenza d'onda del relatore ed è compito oltremodo difficile commentare quando cambia continuamente il percorso e l'immagine.

Invece Rossini è riuscito ad interessare il numeroso pubblico, è riuscito a coniugare le belle immagini con i fatti di guerra a cui si riferivano o ai momenti sociali e politici che l'Italia stava vivendo.

La proiezione ha visto susseguirsi cartoline militari di origine italiana con altre di provenienza austro-ungarica e/o

tedesca, il che ha consentito anche di effettuare confronti. La cartolina - come mezzo di comunicazione in senso generale, ma anche nel corso di un conflitto tanto grande da coinvolgere tutto il mondo - ricopriva un'importanza straordinaria all'epoca, stante la scarsità di mezzi di comunicazione: la radio era scarsamente diffusa, la TV an-



cora da concepire, i giornali ancora privilegio di pochi.

Con pochi centesimi poteva essere fatto viaggiare un cartoncino colorato, dal basso costo, in grado di trasmettere un messaggio comunicativo, che si poteva avvalere di disegni e immagini. E che colpiva molto l'immaginazione. Non va dimenticato, in tal senso, che lo Stato Maggiore delle Forze Armate austro-ungariche aveva creato uno speciale Ufficio Artistico in cui aveva fatto convergere il fior fiore dei pittori, disegnatori ed artisti, che venivano così esentati dalle operazioni belliche e venivano retribuiti con lo stipendio degli Ufficiali. Il risultato? Una serie di cartoline una più bella dell'altra.

Va anche ricordato che, secondo dati forniti dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, i "Pezzi" viaggiati (lettere, pacchi e cartoline) nel corso della Grande Guerra assommarono a **3 miliardi e 933.332!**

Grazie per la bella serata organizzata dai due Circoli Filatelici ed al Circolo Ufficiali che ci ha ospitati.



OFFERTA RISERVATA AGLI ESPOSITORI DELLA VERONAFIL

MONTRESOR HOTEL PALACE ★★★★★s

Via Galvani, 19 - 37138 Verona

a pochi minuti dalla sede della Veronafil e dal centro storico di Verona



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

MONTRESOR HOTEL TOWER ★★★★★s

Via Mantegna, 30/A - 37012 Bussolengo (VR)

Congress Center a 10 minuti da Verona



Tariffe nette a Voi riservate: € 60,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 80,00 per camera doppia per notte

Ricca prima colazione e posto auto in garage inclusa nel prezzo.

Per informazioni e prenotazioni contattare direttamente l'ufficio prenotazioni
Nr. Verde **800 50 18 18** - tel. 045 6761111 - fax 045 6762222
info@montresorgroup.com

Per soluzioni alternative potete visitare il sito della nostra nuova agenzia
www.martehotels.net

LETTERA APERTA AI "RAGAZZI" DELLA SCALIGERA!

di Sandro Cucuzza

Quando negli "Anni '50" cominciai a metter da parte quei curiosi "triangolini" variopinti, che qualcuno mi aveva regalato, non immaginavo certamente di arrivare, un giorno, a far parte di questa famiglia che è "L'ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA", di Verona!

Nello scorso mese di febbraio di quest'anno si sono svolte le votazioni sociali, nell'ambito della "Scaligera", per il rinnovo delle cariche, volute dai soci.

E, mentre il Presidente uscente (poi riconfermato a pieni voti), Generale Giuseppe Citarella, leggeva l'esito del voto e scandiva il nome del sottoscritto, eletto nel "Collegio dei Proviviri", il mio pensiero – appunto – correva a quegli anni '50, nella cittadina di Velletri (RM) dove vivevo, ed a quei "Triangolini", risultati poi essere francobolli dedicati alla città di Fiume. Quanta acqua è passata sotto i ponti, da allora!

Ponti familiari, tutto sommato, visto che da quelli romani del Tevere mi sono trasferito – nell'anno 1970 – a quelli veronesi dell'Adige, che hanno molte cose in comune, e sotto certi aspetti perfino uguali. "L'Associazione", dicevo!

I nove componenti il Consiglio Direttivo altro non sono che un puzzle di "Ragazzacci" (Ndr.: i toscani direbbero, *parimenti*, "Bischeracci") assolutamente incastonati tra di loro in modo, oserei dire, perfetto, quasi ad arte. Frequentando la sede sociale mi sono accorto di avere a che fare con persone non più giovanissime, ma che nulla hanno da invidiare ai "Quarantenni" rampanti, che spesso i "Media" ci additano come esempio di efficienza.

Operare assieme a loro è facile: mi lasciano fare, si dialoga, si lasciano convincere, poi però mi accorgo, alla fine del lavoro, che sono proprio io ad aver... imparato qualcosa di nuovo.

I pomeriggi dedicati a questo piacevole hobby trascorrono velocemente e piacevolmente e mi arricchiscono: sia sotto il profilo umano sia del conoscere e del sapere. Alcuni membri del "Direttivo", infatti, sono appassionati studiosi di storia postale, di numismatica e di filatelia; altri di cartoline e di stampe antiche.

Alcuni hanno scritto testi, pubblicato libri – forse poco conosciuti – che testimoniano la loro ricerca, attenta, approfondita e puntuale di questi argomenti. Collezionano da decenni materiale con immutata passione. Partecipano a mostre. Viaggiano per i convegni. Credo che la loro vitalità dipenda anche dall'impegno profuso nell'ambito dell'Associazione; una realtà che rac-

coglie tante anime diverse, accomunate, però, da un'unica passione: raccogliere, ordinare, sistemare, ammirare! Lunga vita - dunque - a questi giovanotti che, tra un caffè ed un sorriso, hanno ancora tanto da trasmettere. Con affetto.

Sandro Cucuzza



Caro amico, anche a nome di tutti gli altri Consiglieri e Soci della "Scaligera" grazie. E Ti diamo il benvenuto in mezzo a questi "Ragazzacci"!

Ti abbiamo visto entrarvi animato da buona volontà, da entusiasmo "giovanile", da umiltà e cordialità.

Per non parlare poi della cortesia, prerogativa ormai di pochi, ahimé, poiché presunzione, arroganza e pessime maniere sembrano albergare ovunque. Uno dei mali del nostro tempo!

Al di fuori dell'"Associazione", però, perché all'interno di essa la musica è diversa: accomunati come siamo dalla nostra "Passionaccia", non... "abbiamo tempo e voglia" per le male maniere.

Datti da fare, quindi, passa dai "Triangoli" ai "Quadrati e rettangoli" che, come diceva (lo ricordi?) quel vecchio "Schetch" degli anni '70: "Tutto fa brodo!".

Il collezionista, sappi, è quanto di più illogico possa esistere al mondo: fanatico, incorreggibile, invidioso (delle collezioni degli altri), egoista (dei pezzi che ha trovato), irrazionale. Ma appassionato, e questo ci va bene.

Siamo certi che il tuo contributo sarà utile alla causa della SCALIGERA, che ne ha bisogno. Benvenuto!

Ro. Ro.



Sopra: cartolina di Verona viaggiata nel 1901
Sotto: alcuni chiudi-lettera voluti dalla Scaligera nel 1946



1928: Italiani alla conquista del Polo Nord

di Roberto Rossini

La conquista del Polo Nord

Il primo tentativo d'esplorazione dell'Artico viene attribuito all'inglese Henry Hudson che, a bordo della nave "Hopewell", nel 1607 raggiunse le coste della Groenlandia e da qui le coste più settentrionali, venendo però impedito a proseguire ulteriormente dalle barriere di ghiaccio della banchisa.

I tentativi successivi di raggiungere il Polo Nord, via terra (meglio dire via... ghiaccio!) furono numerosi e ripetuti. Fra questi vi fu anche quello di una spedizione italiana (anno 1900), guidata dal Duca degli Abruzzi, a bordo della nave "Stella Polare".

Successivamente prevalse la convinzione che per raggiungere il Polo fosse necessario ricorrere ai vettori aerei: aeroplani, aerostati o dirigibili.

Ma fu necessario attendere fino all'anno 1926, per vedere attuato il sontuoso progetto della conquista del Polo, dopo tanti tentativi abortiti.

Il progetto vincente fu quello rappresentato dall'esploratore Roald Amundsen, norvegese (che l'anno prima l'aveva concordato col Gen. Umberto Nobile), che venne ufficialmente incaricato dall'Aeroclub di Norvegia di progettare e realizzare un dirigibile che fosse in grado di effettuare la prima trasvolata del Polo Nord.



Il "Norge" in volo

Il dirigibile suddetto fu realizzato in Italia e, dopo alcuni voli di collaudo, venne battezzato "Norge", in onore del Paese che aveva reso possibile la spedizione, anche grazie al contributo economico dell'uomo d'affari statunitense Lincoln Ellsworth. Il Norge era semirigido, della capacità di 19.000 mc, lungo 116 metri e dotato di due motori da 250 HP di potenza, in grado di farlo volare alla velocità di 115 chilometri all'ora. Il 10 aprile 1926, il "Norge" decollò da Ciampino facendo rotta verso la Baia del Re (Isole Svalbard, in Norvegia), dove nel frattempo era stato montato un Hangar consono, a cielo aperto, con struttura in legno. Vi giunse il 7 maggio via Londra, Oslo, Leningrado.

L'11 maggio 1929, il "Norge" lasciava la Baia del Re dirigendosi verso il Polo. L'equipaggio era composto da 6

italiani (fra cui il Gen. Nobile col ruolo di Comandante), 8 norvegesi (tra cui Amundsen), un americano (Lincoln Ellsworth) ed uno svedese.

Favorito dal vento, alle ore 13.20 del 12 maggio, il "Norge" – dopo aver sorvolato il Polo Nord – lasciò cadere al suolo una bandiera norvegese, una italiana ed una statunitense. Il dirigibile proseguì, poi, il suo volo sul ghiaccio inesplorato, toccando terra alle ore 07.30 del 14 maggio, a Teller, in Alaska. In 170 ore di volo erano stati percorsi 13.000 chilometri da Roma all'Alaska. Veniva così dimostrato che attorno al Polo Nord si estendeva un immenso mare ghiacciato e la grande predisposizione di quel tipo di aeromobili per viaggi senza tanti punti di riferimento. Il successo della spedizione procurò una fama enorme ad Umberto Nobile, in tutto il mondo.



Il dirigibile "Italia"

Viene approntato il dirigibile "Italia"

Due anni dopo la trasvolata polare con il "Norge", il Gen. Nobile decise di ritentare l'impresa, questa volta con una spedizione interamente italiana.

Lo fece in disaccordo con Mussolini e con il Segretario di Stato per la Regia Aeronautica, più favorevoli all'impiego di aeromobili ad ala fissa, per un volo transatlantico verso il Sud America.

Per la spedizione, finanziata dal Comune di Milano e patrocinata dalla Regia Società Geografica Italiana nell'anno 1927, Nobile approntò il dirigibile N° 4 "Italia", di 18.500 mc, quasi gemello del "Norge", ma attrezzato per poter effettuare atterraggi sulla banchisa.

Alla fine di marzo del 1928, dopo che ogni dettaglio della spedizione erano stati definiti ed erano stati completati alcuni voli di prova, il dirigibile "Italia" partì con un equipaggio di 13 uomini, cui aggiunsero 3 scienziati e 2 giornalisti. Al comando della spedizione era stato designato, ovviamente, il Gen. Nobile, accompagnato (come fu nella spedizione con il "Norge") dalla fedele cagnetta fox-terrier "Titina", quale mascotte della spedizione.

Dopo il trasferimento da Roma a Milano, l'aeronave partì il 15 aprile 1928 diretta a Nord, giungendo nella Baia del Re (isole Svalbard) il 6 maggio, dopo aver fatto tappa a Stolp (Pomerania) ed a Vadsø (Norvegia).

Italiani sul Polo Nord

Dopo aver effettuato alcuni voli esplorativi nelle regioni polari, l'"Italia" s'alzò in volo alle ore 04.28 del 23 maggio 1928, con un equipaggio di 16 persone (oltre all'insuperabile cagnetta "Titina") a bordo e - nonostante fosse il atto una violenta perturbazione - raggiungeva il



Polo Nord alla mezzanotte fra il 23 e 24 maggio.

Il volo, durato 19 ore e 52 minuti fu tranquillo e agevolato da potenti venti di coda, ma a causa del repentino peggioramento delle condizioni meteo non fu possibile effettuare la discesa sul ghiaccio e lasciare una squadra sul posto, per effettuare una serie di misurazioni scientifiche pianificate. Tra gli "Eia Eia Alalà" al Generale Nobile, furono lanciati sul Polo: una bandiera italiana, il gonfalone della Città di Milano, una croce lignea donata dal Pontefice Pio XI, il medaglione della "Vergine del Tuono" di Forlì e furono inoltrati via radio messaggi propiziatori al Papa, al Re ed al Duce, mentre in sottofondo un grammofono suonava "Giovinezza" e "Le Campane di San Giusto".

In verità, la croce donata dal Papa era destinata ad essere piantata sul pack, ma – nell'impossibilità – l'equipaggio la lanciò, con reverenza, fuori bordo.

Iniziata la fase di rientro le condizioni peggiorarono ancora e l'aeronave si venne a trovare spesso fuori rotta.

Il naufragio dell'"Italia"

L'accumulo di ghiaccio sull'involucro del dirigibile aveva causato un appesantimento dello stesso, cui si aggiunse un blocco del timone che rappresentò il primo degli eventi che portarono al disastro.

Fortemente appruata, l'aeronave – che si muoveva a circa 250 metri dal suolo – non poté evitare l'impatto col pack, malgrado ogni tentativo di alleggerimento, con lancio di materiale fuori bordo.

Prima la poppa del dirigibile, poi la "gondola" di comando urtarono con una certa violenza la superficie ghiacciata. La "gondola" si sfasciò nel duro impatto, mentre l'involucro del dirigibile resistette.



Nell'urto furono sbalzati a terra 10 uomini (di cui uno morì all'istante), mentre l'involucro, alleggerito, riprese quota e scomparve alla vista. Sei uomini rimasero aggrappati all'involucro e tra questi Ettore Arduini, veronese, capo motorista del motore di sinistra che, con grande presenza di spirito lanciò nel vuoto quanto gli fu possibile tra materiali e provviste, mentre il dirigibile ferito si allontanava verso il suo destino.

I resti dell'"Italia" e dei 6 uomini rimasti a bordo non furono mai trovati. Due furono le ipotesi sulla sorte dell'"Italia" che prevalsero: s'inabissò nel mare di Barents o si schiantò al suolo prendendo fuoco.

Il Gen. Nobile fu tra coloro che si salvarono (sempre con la cagnetta "Titina" al fianco), pur con una gamba ed un braccio fratturati.

La Tenda Rossa

I sopravvissuti sul pack furono, nel dramma, fortunati. Tra il materiale recuperato ci fu una tenda per 4 persone, che venne verniciata di rosso per favorirne l'individuazione sul ghiaccio, che divenne un indispensabile riparo e rifugio, oltre che base per le poche attività svolte a terra. Venne anche recuperata la radio di riserva, chiamata "Ondina 3" che il radiotelegrafista di bordo, Giuseppe Biagi, prima di rotolare al suolo era riuscito ad agguantare. Con essa l'antenna.



A bordo della nave appoggio "Città di Milano", che aveva seguito ogni fase della missione, l'assenza iniziale di comunicazioni aveva fatto pensare al peggio. Mentre, tuttavia, si mobilitarono gli interventi di piloti ed esploratori di diverse nazioni europee, la nave appoggio "Città di Milano" si dimostrò indecisa e inerte. Il suo capitano Romagna, infatti, si convinse da subito che per l'equipaggio dell'"Italia" non ci fossero più speranze.

Holiday Inn®

VERONA

22-23-24-25
MAGGIO
2008

In occasione della 110^a Veronafil

Manifestazione Filatelica e Numismatica.

le seguenti tariffe preferenziali

Camera doppia uso singolo € 70,00

Camera doppia € 85,00

Camera tripla € 100,00



Inoltre offriamo ai nostri graditi Ospiti
che ne faranno richiesta un pasto,
(scelta tra tre primi, tre secondi con contorno,
dessert e caffè) alla tariffa di € 21,00
presso il nostro Ristorante **ALLA BELL'ITALIA**
inequivocabile sinonimo di tradizione
e di buona tavola.



Via Unità d'Italia, 346 - Tel 045 8952501

Fax 045 972677

email: holidayinn.verona@alliancealberghi.com

www.alliancealberghi.com

ALLIANCE  **ALBERGHI**

Scarsa sensibilità dimostrarono anche il Governo italiano ed Italo Balbo, che fin dall'inizio si occuparono scarsamente dell'organizzazione dei soccorsi.

Il 27 maggio, finalmente, il "Città di Milano" cercò di spostarsi verso quella che ritenevano fosse stata la zona dell'incidente. Ma la nave appoggio era solo un vecchio mercantile e non un rompighiaccio, come ci sarebbe voluto, e trovò grandi difficoltà nel progredire, malgrado fosse preceduta, sul ghiaccio, da una squadra di Alpini scelti che procedeva a piedi facendo esplodere davanti alla prua della nave potenti cariche di dinamite. Ma fu tutto vano.

Inizialmente i segnali radio che il radio-telegrafista Biagi lanciava – a partire dal 25 maggio – non furono ricevuti dalla nave "Città di Milano", soprattutto per incuria e mancanza d'organizzazione degli addetti di bordo.

Nel frattempo, la notizia del naufragio s'era diffusa in tutto il mondo e molti Paesi europei s'impegnarono nell'opera di soccorso con navi, aerei, idrovolanti ed anche con squadre di ricerca a piedi.

Gli Alpini del Capitano Sora

A bordo della nave appoggio "Città di Milano" era stata imbarcata anche una squadra di 8 Alpini, comandata dal Capitano Gennaro Sora, bergamasco.

La squadra selezionata tra gli Alpini più forti alle Armi, aveva avuto il compito di dare sostegno alla spedizione, in particolare allestendo la base a terra e la stazione meteorologica, oltre ad effettuare eventuali missioni soccorso.

Il Capitano Sora – allergico alle gerarchie, ma dotato di un'audacia ed una preparazione straordinarie – fu scelto

Andò alla ricerca dei superstiti con alcuni Alpini su slitte tirate da cani, senza peraltro riuscirci, causa la deriva del ghiaccio, venendo recuperato, alla fine, da un idrovolante svedese.

Le operazioni di soccorso

Questa, in stretta sintesi, le principali operazioni connesse col recupero dei naufraghi:

28 maggio: il Serg. Magg. Sandrini, accompagnato da un Alpino e tre civili, partono alla ricerca della tenda rossa.

3 giugno: un radio amatore russo capta l'SOS di Biagi e dà l'allarme.

6 giugno: anche la nave "Città di Milano", tra l'imbarazzo generale capta i segnali radio, facendo intensificare le operazioni di ricerca.

10 giugno: il Cap. Sora recupera la pattuglia del Serg. Magg. Sandrini rientrando alla base.

12-16 giugno: Numerosi rompighiaccio partono alla ricerca della "Tenda Rossa".

17 giugno: Amudsen decolla da Oslo con un idrovolante francese, scompare nel nulla e non sarà più trovato.

18 giugno: il Cap. Sora e l'olandese Van Dangen partono alla ricerca dei superstiti a bordo di due slitte tirate da cani.

20 giugno: l'idrovolante S55, pilotato da Umberto Madalena, avvista la "Tenda Rossa", lanciando viveri, coperte e medicinali.

23 giugno: un aereo Fokker, pilotato dallo svedese Ljungborg atterra, traendo in salvo il Gen. Nobile e la cagnetta "Titina".

13 luglio: il rompighiaccio russo "Krassin" recupera tutti i superstiti, mentre Sora e Van Dangen vengono recuperati da due idrovolanti.



La squadra del Capitano Sora

direttamente dall'Ispettorato per le Truppe Alpine e dal Gen. Nobile.

Quando gli chiesero se fosse pronto e disposto a partire per il Polo la sua risposta fu questa: "Anche a piedi". Fu in chiaro disaccordo con il Comandante del mercantile "Città di Milano", da lui accusato di inettitudine.

Era la fine d'un incubo! In tutto si contarono 17 vittime: 8 membri dell'equipaggio del dirigibile e 9 soccorritori.

Al ritorno il Gen. Nobile fu accusato di errata manovra e di vigliaccheria. Il Generale, sdegnato, si dimise dall'Aeronautica e non gli restò che lasciare l'Italia, nella quale fece ritorno nel 1946.

1908: Il Tram Elettrico a Verona

Un sommesso e inconsueto "Den-Den", ripetuto più volte, tagliò allegramente l'aria dell'attuale Piazza Brà, dove molti cittadini erano in attesa dell'evento: era in arrivo la prima vettura del tram elettrico veronese! Altre due la avrebbero seguite a breve distanza di tempo.

Era la tarda mattinata del 22 febbraio 1908 e, dopo soli 19 mesi dalla sua progettazione e senza le consuete e inevitabili polemiche, la città poteva finalmente contare su un suo servizio moderno di trasporto pubblico.

In verità esisteva già - fino a quel giorno - un Servizio di "Omnibus", con vetture non troppo grandi che venivano trainate da una pariglia (a volte due) di cavalli tendenzialmente magri (spesso oggetto delle osservazioni dei "Forattini" dell'epoca) che lentamente muovevano, non senza fatica, le vetture lungo una rotaia e portavano nella parte superiore alcune scritte pubblicitarie. Le fermate erano annunciate da decisi colpi di fischietto del cocchiere.



Il servizio era stato istituito nel 1884 e congiungeva la stazione ferroviaria di Porta Nuova a quella di Porta Vescovo, attraverso le seguenti vie del centro: corso Vittorio Emanuele II (ora corso Porta Nuova), Piazza Vittorio Emanuele II (ora Piazza Brà), via Gran Czarza (ora via Oberdan), Porta e Corso dei Borsari, Piazza Erbe, via Cappello, via Leoni, Ponte delle Navi, via San Paolo, via XX Settembre e Porta Vescovo.

Le nuove vetture (costruite a Norimberga) erano, ovviamente, più grandi e capienti, di colore giallo con filamenti rossi, con i sedili (nel numero di 16) di legno foderati di velluto cremisi, orientabili secondo l'asse di movimento disposti su due file separate da un corridoio centrale. Il "frenatore" (il tranviere aveva solo due comandi: quello che dava corrente e quello che azionava il freno) avvisava dell'arrivo della o delle vetture con un avvisatore acustico a trillo: il già menzionato "Den-Den" che assomigliava a quello delle vecchie navi a vela. Il personale di bordo: due tranvieri, erano vestiti in panno bleu scuro senza filettatura. Il berretto era a visiera e nella stagione invernale indossavano un cappotto turchi-

no foderato di finta pelliccia.

Portavano la pubblicità sulla fiancata, mentre sul davanti, in alto, c'era la tabella che indicava le linee di percorrenza che erano due. Era stato necessario anche sostituire le vecchie rotaie con altre più adatte e dar vita alla linea elettrica sopraelevata d'alimentazione, con notevoli lavori di adattamento. La gestione del trasporto era stata affidata (per 30 anni) alla "Compagnia italo-belga des Tramways Electriques de Verone".

Il primo convoglio partì sferragliando, nella tarda mattinata del 22 gennaio, tra la curiosità generale, con alla guida della prima vettura il direttore della Società, ing. Biffis, per dimostrare la capacità delle vetture di muoversi agevolmente, superando anche piccoli dislivelli.

Le vetture si mossero lentamente, tra una duplice fila di curiosi assiepati ai lati delle strade percorse. Dalle finestre delle case, dalle botteghe, dalle porte si notavano buon numero di teste curiose che all'espressione curiosa ed interrogativa iniziale del volto sostituivano - man mano - una evidente soddisfazione: Verona aveva inaugurato un buon servizio (altri tempi, quelli. Bei tempi!).

Giunte le vetture in Piazza Erbe, ci fu il ricevimento, offerto dalla Società italo-belga agli, innumerevoli (niente di nuovo sotto il sole!) invitati e "portoghesi", nelle belle sale dell'Hotel de Londres. Al termine venne distribuita, a tutti, la prima fotografia, che divenne simbolo.

Alla vecchia linea, modificata facendo passare le vetture per via Roma e via Cavour, ne vennero aggiunte altre due.

La prima partiva da Piazza Erbe, per Corso Borsari, Corso Cavour, Regaste S. Zeno, Piazza Pozza, Porta San Zeno. La seconda, invece, partendo sempre da Piazza delle Erbe, percorreva via Cairoli, Piazza Indipendenza, via S. Tomaso, Interratto dell'Acqua Morta, Regaste Redentore, Porta S. Gior-



gio, infine attraversava Borgo Trento per raggiungere via Cesiolo. La Società smise di gestire il Servizio nel 1919, subentrando il Comune.

Ro. Ro.

Le Infermiere Volontarie della C.R.I.



... "Qui si svolge una lotta corpo a corpo orribile, spaventosa; austriaci ed alleati si calpestano, si scannano sui cadaveri sanguinanti, s'accoppiano col calcio dei fucili, si spaccano il cranio, si sventrano con le sciabole o con le baionette; è una lotta senza quartiere, un macello, un combattimento di belve, furiose ed ebbre di sangue; anche i feriti si difendono sino all'ultimo: chi non ha più un'arma afferra l'avversario alla gola, dilaniandogliela con i denti..."
Questo è un tratto della relazione di Henry Dunant che fu presente sui campi di battaglia della 2ª Guerra per l'Indipendenza Italiana, in particolare a Solferino, il 24 giugno 1859, dove si svolse una delle battaglie più sanguinose che l'Europa mai vide. Dunant rimase sconvolto dal numero impressionante dei morti e dei feriti, ma soprattutto dal fatto che essi, nel numero di non meno di 40.000, vennero abbandonati al loro destino sul campo di battaglia.



Due dei quattro francobolli della Serie per il 100° della 2ª Guerra d'Indipendenza, emessa nel 1959

E ancora: *... "il sole del 25 illuminò uno degli spettacoli più orrendi che si possano immaginare. Il campo di battaglia è coperto dappertutto da cadaveri; le strade, i fossati, i dirupi, le macchie, i prati sono disseminati di corpi senza vita. Nei paesi tutto si trasforma in ambulanze di fortuna: chiese, conventi, case, pubbliche piazze, cortili. Il numero dei feriti è così considerevole che è impossibile provvedervi..."*.

Dunant s'impegnò con slancio, in campo europeo, per affrontare la situazione e così vide la luce un "Comitato Ginevrino di Soccorso dei Militari Feriti", prima cellula di quella che poi diventerà un Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Come ben noto queste furono le premesse che sottintesero la nascita della Croce Rossa. Nel corso della Guerra Europea del 1866 apparve per la prima volta quel simbolo con la croce rossa in campo bianco che provvedeva affinché: *... "i militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartenessero"*.

Oggi, la Croce Rossa Italiana (C.R.I.), come tutte le altre Società Nazionali è un'Associazione Umanitaria basata sul Volontariato, la cui forza risiede nella capacità di rispondere ai bisogni mobilitando i suoi volontari nelle situazio-

ni più svariate, in pace ed in guerra. La C.R.I. dispone di 6 componenti volontaristiche operative che espletano i compiti statuari dell'Associazione. Esse sono:

1. il Corpo Militare;
2. il Corpo delle Infermiere Volontarie;
3. il Comitato nazionale Femminile;
4. i Volontari del soccorso;
5. i pionieri;
6. i Donatori di Sangue.

Nello scorso mese di febbraio, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo dedicato ad una delle sei componenti, quella del Corpo delle Infermiere Volontarie.



Il Corpo delle Infermiere Volontarie fu costituito, ufficialmente, nel 1908. Il carattere di ausiliarità alle Forze Armate del Corpo delle Infermiere Volontarie che (durante la Grande Guerra 1915-18 furono chiamate dai combattenti "Gli Angeli del campo di battaglia") ha visto il Corpo impegnato in modo particolare in occasione di catastrofi naturali o di eventi bellici in Italia ed all'estero.

Esse seguono le gloriose tradizioni delle "crocerossine" che in passato si prodigarono a favore dei combattenti su ogni fronte di guerra (Libia, Grande Guerra, Spagna, Africa Orientale e 2ª Guerra Mondiale) in cui la Patria si trovò impegnata, meritando numerose decorazioni per i servizi prestati, negli ospedali d'ogni tipo, su navi e treni ospedale. I recenti avvenimenti che hanno investito il nostro Paese, dall'emergenza albanese al Libano, le vedono operare in prima linea a fianco delle altre componenti delle Forze Armate. Il loro lavoro, ispirato esclusivamente a principi di Solidarietà in sintonia con i principi



ispiratori della C.R.I., le vede impegnate quotidianamente in ogni attività socio-sanitaria a fianco di medici, chirurghi e personale paramedico, portando la loro professionalità, esperienza e trasporto a favore di chiunque ne abbia bisogno.



claphotels.com • info@claphotels.com

HOTEL VILLA MALASPINA ****

Tel. +39 045 8521900 • hotelvillamalaspina.com

Hotel di Charme in una villa del '500
Ristorante - Area relax con piscina - Sale Meeting
Charming Hotel in a manor house of the XVI cent.
Restaurant - Relax area with pool - meeting rooms



HOTEL CRISTALLO ****

Tel. +39 045 8520932 • cristallovr.com

In zona tranquilla a soli 8 km dal centro di Verona
In a quiet area just 8 km from Verona centre



HOTEL WEST POINT ****

Tel. +39 045 8601020 • hotelwestpoint.com

A soli 1600 metri dall'aeroporto di Verona/Villafranca
Ristorante - Area relax con piscina - Sale Meeting
Just 1600 meters from Verona/Villafranca airport
Restaurant - Relax area with pool - meeting rooms



HOTEL SUD POINT ***

Tel. +39 045 8200922 • hotelsudpoint.com

All'uscita del casello di Verona Sud sull'autostrada A4
A 4 km dall'Arena
At the exit of Verona Sud on motorway A4
just 4 km from the Arena



HOTEL MONACO ***

Tel. +39 045 580809 • hotelmonacovr.com

Simpatico e colorato Hotel in zona fiera
a 3.5 km dall'Arena
Nice and colourful Hotel near the Fair
3 kms from the Arena

Pozzolengo 24 giugno 1859: ultimo atto di guerra!

di Matteo Bertaiola



Presentato il 14 dicembre scorso nel paese a cui è dedicato, il libro del nostro tesoriere (socio A.I.C.P.M.) Ercolano Gandini è stato accolto con grande entusiasmo sia dai collezionisti di storia postale, sia dai cultori della storia con la "S" maiuscola.

Alla presenza del prof. Costantino Cipolla, professore ordinario di sociologia presso l'Università di Bologna, l'autore ha proposto il suo ultimo libro: **"POZZOLENGO NEL RISORGIMENTO ITALIANO: 1848 - 1859 - 1866"**.

L'opera ha il merito di accompagnare il lettore per quelle contrade di Pozzolengo che furono teatro dei tragici e rivoluzionari eventi bellici risorgimentali di due secoli fa, ed in particolare di quelli della 2ª Guerra per l'Indipendenza Italiana, di cui ricorre il 150º anniversario nel 2009.

Nel racconto, stilisticamente semplice ma vibrante del Gandini, non è difficile percepire l'amore per la terra in cui da anni risiede; sentimenti che il Nostro riversa sulla pagina, stemperando nell'altro grande amore della sua vita, la moglie Maria Teresa, "pozzolenghese di nascita", alla quale il libro è dedicato.

Il volume, impreziosito da mappe e stampe scelte con estremo gusto antiquario, si rivolge innanzitutto a chi, nato in questa meravigliosa terra, voglia riscoprire le radici della sua storia, insieme ai fatti ed agli avvenimenti che *"Fanno bene al cuore"*, emblematica in tal senso la pagina in cui i fanciulli dell'Asilo "Maria Biolchi" di Pozzolengo accorsero festanti a Solferino per premiare i reduci della battaglia.

Ma, sebbene Gandini si proponga - riuscendovi - di farci innanzitutto rivivere il riscatto della Patria dall'osservatorio privilegiato di Pozzolengo, il suo contributo va indubbiamente oltre il mero localismo. Esso sottolinea come, oltre offrire un teatro di guerra alla storia nazionale ed europea, nonché - come vuole la tradizione orale - un giaciglio notturno a Sua Maestà Vittorio Emanuele II, la cittadinanza locale si sia profusa nello sforzo atto a soccorrere pietosamente i feriti nei giorni immediatamente successivi al 24 giugno 1859. Protagonisti di tale eroica e fraterna impresa furono il valoroso don Michele Biolchi e tutti i compaesani che si mobilitarono per curare "Italiani, Tedeschi, Francesi o Africani".

Un dato mi sembra essere particolarmente eloquente: Pozzolengo in quei giorni donò circa 60 milioni per far fronte all'acquisto di medicinali per i feriti. Rilevante è inoltre la documentazione epistolare inedita dei militari piemontesi e dei volontari italiani che scrivevano alle famiglie dal campo di Pozzolengo; per suo mezzo l'autore, cronista attento e preciso, cerca di misurare la sto-

ria consolidata con quanto è stato scritto dal pugno dei suoi diretti protagonisti, introducendoci ai loro più intimi pensieri.

In Pozzolengo, infine, nel *"Risorgimento italiano: 1848 - 1859 - 1866"* ci sono i nominativi degli eroi assegnatari di Medaglia al Valor Militare, per i fatti accaduti in territorio di Pozzolengo, ma c'è anche, rilevante sotto l'aspetto qualitativo ed umano, tutto il rispetto per i 40.000 soldati morti, feriti o invalidi avuti nel solo giorno della battaglia di S. Giovanni, del 24 giugno 1859.

Quella di Ercolano Gandini è dunque opera senza dubbio apprezzabile sotto più di un aspetto.

Matteo Bertaiola



Ercolano Gandini è socio e vice Presidente dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, da molti anni. Grande collezionista di materiale filatelico ed antiquario di rango, è particolarmente sensibile ad aspetti storici ed umani d'Italia e della sua Piccola Patria di Pozzolengo.

Da mesi lo vedevamo con minore frequenza nella sede associativa: era impegnato in lunghe e capillari ricerche, studi, approntamento di bozze, relativi al suo lavoro.

Il volume si è presentato elegante, valido: ricco di contenuti e di sentimenti di umanità e di rispetto.

In un momento storico del nostro Paese, in cui contano quasi solo "L'aver sull'essere" (almeno per molti, troppi!), le misure anatomiche delle "Veline", gli orrori del "Grande Fratello" o le conquiste amorose del calciatore di turno, siamo fieri di esprimere - noi soci della Scaligera - il nostro più vivo compiacimento a Ercolano (detto Luciano) Gandini. La sua appassionata ricerca sarà certamente una sola goccia nel panorama della nostra storia patria, ma non scordiamoci che con tante gocce si fanno i mari!

Giuseppe Citarella

LA POSTA MILITARE: COME FUNZIONAVA

di Piero Ambrosini

In occasione della 109ª Veronafil dello scorso dicembre, girovagando tra gli stand in cerca di qualche cartolina mancante alla mia collezione, mi sono "imbattuto" in una curiosa conversazione. Un bambino di circa 10 anni chiedeva al padre come avevano fatto i soldati in guerra a spedire ai propri cari la posta. Evidentemente non sapeva dell'esistenza della Posta Militare e come aveva svolto il suo lavoro.

Non posso nascondere che la cosa mi sorprese e spiazzò perché, come collezionista di cartoline militari degli Alpini, questa domanda non me l'ero mai posta! Nel timore che anche mia figlia mi potesse venir a chiedere qualcosa di simile, decisi di fare qualche ricerca in merito.

La prima cosa che ho scoperto riguarda l'esistenza del **Regio Decreto n° 1513** (datato 28 dicembre 1913) con quale si disciplinava, per la prima volta in Italia, il funzionamento della Posta Militare, in caso di guerra. Con il successivo **Regio Decreto n° 655** (datato 13 marzo 1915) detta Posta Militare veniva riorganizzata nell'imminenza del conflitto, istituendo una **Posta Superiore** che si appoggiava all'**Intendenza Generale** del Regio Esercito, dalla quale dipendeva gerarchicamente.

Gli addetti alla Posta Militare furono assimilati al personale in forza all'Esercito (pur mantenendo il loro status di "Civili"), inseriti nell'ambito di un apposito organico ed addestrati in modo rapido, capillare ed efficace ad assolvere alle future esigenze dei Comandi ed Unità Militari. La Direzione Superiore era articolata in 3 Reparti:

- **Segreteria e Personale;**
- **Movimento e Trasporto Corrispondenza e Pacchi;**
- **Ragioneria.**

Operava, inoltre, un **Servizio d'Ispezione**, con il compito di vigilare sui suddetti Uffici.

L'**Ufficio di Concentramento** della posta venne collocato a Bologna, dove affluirono da subito quantità enormi di corrispondenza, creando non pochi problemi e disagi.

Causa il prolungamento della guerra vennero create, successivamente prima **4** e poi altre **4 Direzioni d'Armata**, ciascuna presso le corrispondenti **Intendenze**, cui si aggiunsero, in seguito:

- **1 Ufficio**, per il **Comando Supremo del R. E.**;
- **4 Uffici** presso i **4 Comandi d'Armata** esistenti;
- **14 Uffici di Corpo d'Armata**;
- **41 Uffici di Divisione**;
- **1 Ufficio** per il **Comando Zona Carnia**.

Per tutta la durata della guerra, gli Uffici di Posta Militare suddetti lavorarono incessantemente, dando vita ad una rete postale simile a quella civile.

Tutti i Servizi previsti furono portati avanti dalla Posta Militare: lettere, cartoline, vaglia, pacchi, biglietti, vendita di carte valori; e tutto funzionava a dovere (magari fosse così anche oggi!). Mi piace segnalare che la Posta Militare cessò di funzionare non alla fine della Grande Guerra, ma ben 5 anni dopo, nel 1923 (giacenze postali?, sindacati?, prigionieri?)!

È doveroso ricordare che, alla fine del 1918, i "**Pezzi viaggiati**" erano stati:

- quelli **indirizzati ai soldati**: oltre **1 miliardo e mezzo**,
- quelli **inviati dai soldati** alle famiglie: **oltre 2 miliardi!**

Va aggiunta qualche nota relativa al personale impiegato. Il **Personale** della Posta Militare era iscritto ad un apposito ruolo, che veniva rinnovato ogni due anni e diviso in due gruppi. Il primo era quello operativo, il secondo costituiva un serbatoio di riserva per rimpiazzare le perdite (le bombe, si sa, non rispettavano nemmeno i... postini!).



Un Ufficio Postale Militare da Campo usato nella 2ª Guerra M.

Il contingente adibito al Servizio risultava assommare, alla data del **dicembre 1915**, a **779 impiegati** e **328 agenti**, con una punta massima di **811 impiegati** e **373 agenti**, alla **fine dell'anno 1917**.

Negli anni '30 furono poi attivati degli Uffici Postali Speciali a sostegno del Regio Esercito nella conquista dell'Impero e nella successiva Guerra di Spagna.

La 2ª Guerra Mondiale presentò caratteristiche diverse rispetto alla Grande Guerra 1915-18.

Per questa esigenza, l'organizzazione per il **Servizio di Posta e Telegrafo da Campo** fu predisposta per tempo, essendo stata prevista la Mobilitazione (e questa fu già una prima differenza sostanziale). Si doveva, in pratica, essere pronti a seguire il Dislocamento delle Truppe ovunque queste fossero di stanza (sia in Italia che nei vari fronti all'estero), per poterle raggiungere con un Servizio Postale Militare adeguato ed efficiente.

L'**Ufficio Postale Militare** fu istituito il **2 settembre 1939**, subito dopo l'attacco della Germania alla Polonia, e fu inquadrato dal **Comando della 4ª Armata**.

Le norme per il reclutamento del personale previsto erano già state stabilite con **Regio Decreto n° 1176**, del **3 giugno 1938**.

Il Personale venne "**Militarizzato**", indossando la divisa, cosa che non avvenne nel corso della 1ª Guerra Mondiale, e questa fu la seconda grande differenza.

La **Direzione Postale Superiore** (che dipendeva dal Comando Supremo) entrò in funzione il 5 giugno 1940, ossia 5 giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia.



Tale **Direzione** era costituita da:

- **1 Ufficio Postale del Comando;**
- **1 Ufficio Postale di Concentramento;**
- **1 Ufficio Telegrafico di Concentramento.**

Vennero, poi, costituiti anche:

- **1 Direzione Postale d'Armata;**
- **1 Ufficio Postale per ogni Reggimento.**

Una nota particolare va fatta per quanto riguardava il **Fronte Russo**. A partire dal 5 luglio 1941 entrò in funzione una **Direzione Postale Intendenza Speciale EST** (con sede a Cremona) che venne poi compresa nell'Intendenza del **Corpo di Spedizione** (prima il C.S.I.R. e successivamente l'Arm.I.R.), per dirigere i Servizi Postali delle Unità inviate in terra di Russia.



È arrivata la Posta!

Gli addetti alla Posta Militare operarono in maniera difficile, spesso in situazioni disperate, ma grazie al loro lavoro - a distanza di oltre 60 anni dalla fine della 2ª Guerra Mondiale - è possibile avere tra le mani, ancora oggi, lettere, cartoline o franchigie inviate dal Fronte alle famiglie dei nostri soldati, a testimonianza di situazioni spaventose, momenti terribili, gesti di straordinario valore, a perenne testimonianza della tragicità di quella guerra atroce.

Nel primo Dopoguerra, le Forze Armate del risorto Esercito Italiano vennero riorganizzate e gli Uffici Postali esistenti furono smobilitati.

Poi, con l'affermarsi della "Guerra Fredda" e con i confini della Jugoslavia alle porte, lo Stato Maggiore Italiano ritenne opportuno prevedere un eventuale Sistema Postale Speciale da schierare qualora si fosse attuata la difesa dei confini orientali italiani, nel caso di un'aggressione da Est, sempre nel contesto di una difesa NATO globale.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni prevede l'istituzione di un **Ufficio Postale "M"** (Mobilitazione), peraltro costituito già dal Regime fascista nel 1927, con lo scopo di poter far fronte alle esigenze specifiche nel caso dell'accendersi di un conflitto.

Fu così che **nel 1951** (allorché furono costituiti i grandi Comandi Nato anche in Italia), vennero creati **16 Uffici "M"**, dislocati in altrettanti capiluogo di Regione, con personale composto da Postali militarizzati. Detti **Uffici Postali Speciali** passarono, poi, alle dipendenze dell'**Ufficio Centrale Ispezioni Amministrative del**

Ministero delle Poste. In tal modo si ricostituirono delle Unità Postali, prevedendo di riutilizzare vecchio materiale, completato con mezzi moderni.

Per nostra fortuna, detti Uffici Postali non dovettero mai essere usati e vennero dimenticati, sotto mucchi di scartoffie, vecchio mobilio e ragnatele, nei magazzini delle Direzioni Provinciali dell'Amministrazione Postale, cui erano stati affidati per la conservazione e l'eventuale impiego.

Ma ecco che, nello scorso dicembre, poco prima della 109ª Veronafil, tre di essi hanno rivisto la luce, come delle novelle "Arabe Fenici". Due di essi sono stati trovati a Verona ed il terzo a Novara, suscitando notevole interesse nel settore postale e storico, poiché finora si conosceva l'esistenza di solo altri due uffici rimasti in vita: uno a Trieste e l'altro a Torino.

Uno dei due trovati a Verona è stato rimesso in sesto e presentato a Venezia il giorno 12 dicembre. È l'**Ufficio Postale** che porta il **numero 2**. È composto da 4 casse che in brevissimo tempo consentivano di allestire una vera e propria postazione dotata di tutto il necessario: tavolini, sgabelli, casellari a soffietto, un'insegna e una tenda, sotto la quale sistemarsi. Non mancano, peraltro, neanche tutte le suppellettili necessarie al funzionamento: lanterna, bilancia, timbri, calamai, pennini, sacchi, gomme, ecc.

Insomma, è stato recuperato del materiale adottato molti anni fa, all'inizio del 1900, reduce da entrambe le due guerre che insanguinarono il pianeta nel '900. In particolare, ha destato grande curiosità ed aspettativa quel **"Numero 2"**.

L'Ufficio n°2 era quello assegnato alla Divisione **"Acqui"**, che subì il martirio a Cefalonia e Corfù, nel settembre 1943. In verità risulterebbe che detto Ufficio fu distrutto poco dopo l'8 settembre dai Postali addetti. Tuttavia, poiché la sede di pace della **"Acqui"** era Verona, l'Ufficio potrebbe essere rientrato per qualche ragione



Particolare dell'Ufficio Postale n° 2

nella città scaligera. Il secondo Ufficio, invece, porta il **n° 5** ed era assegnato al **Comando della 6ª Armata**, che aveva sede (in tempo di pace) a Verona, nell'antico Palazzo "Carli".

Di tutto e di più alla Veronafil

di Carmen Mazza

Dalla FIGURINA alla CARTOLINA

La "Veronafil" creata dal Circolo Filatelico Numismatico Scaligero veronese - nato come Convegno filatelico e numismatico principalmente dedicato ai francobolli e alle monete, poi divenuto "Veronafil" - è diventato nel corso degli anni il più importante raduno d'Italia per i collezionisti di questo settore, nel quale trova grande spazio ogni forma di collezionismo ad esso collegato: dalle cartoline "regionali" a quelle d'autore, dai manifesti e libri ai fumetti, dagli album di figurine alle schede telefoniche, che per un periodo hanno fatto la parte del leone e che hanno avuto il merito di aver fatto avvicinare al mondo del collezionismo un pubblico di ragazzini appassionati, che compravano, vendevano o scambiavano quelle tessere colorate come i loro papà avranno certo fatto con le famose figurine "Panini" che ancora oggi sono oggetto di un interesse tale da dar vita ad un vero e proprio mercato in E-bay, con tante inserzioni dedicate alle figurine specialmente in caricatura di cantanti e calciatori.

Alla Veronafil si possono trovare - anche - gadget di ogni tipo: pupazzetti o vere statuette dei personaggi di Disney, gli azzurri Puffi ed i gialli omini dei Simpson, le sculturine dei super-eroi e delle donnine giapponesi, le ormai famose bambole delle fatine Winx create da Iginio Straffi diventate un vero "Made in Italy", e poiché la Veronafil è anche la vetrina delle cose più curiose, potrebbero esserci, in questa edizione, anche i gadget

dell'ultima campagna elettorale, compresi i lecca lecca o le salviette profumate.

Ogni collezionista, guidato unicamente dalla propria passione sa sempre cosa cercare e dove indirizzare le proprie ricerche e niente lo fa più felice di quando riesce nel suo intento perché alla Veronafil c'è veramente una grande offerta: dalle cose più semplice alle vere e proprie rarità, come ad esempio la: "Chicchierina sprint".

La Chiccherina Sprint

La "Chicchierina Sprint" è un album con 60 figurine, disegnate da Bruno Prosdocimi, dedicate alla storia di Roma e stampate per la Ferrero Caffè nel 1967. La Ferrero di Alba (CN), produttrice del famoso cioccolato, volendo inserire nel caffè le figurine come gadget, contattò Prosdocimi, impegnato a quel tempo con la Rai TV di Milano, proponendo un incontro d'affari.

Prosdocimi accetta con entusiasmo; viene quasi... prelevato da un manager deciso e spregiudicato che lo conduce da Milano ad Alba. La macchina corre sbandando più volte: solo arrivato ad Alba, Prosdocimi scoprirà che il suo manager, oltre ad avere comperato quella macchina solo il giorno prima, non aveva neanche la patente!

Arrivati ad Alba, dopo un viaggio così avventuroso essi incontrano la signora Ottavia, la vedova di Giovanni Ferrero, il fondatore della grande industria piemontese; nello studio c'è il busto di bronzo del marito ed un in-



Iginio Straffi (a sx) e Bruno Prosdocimi, ripresi nel corso d'una visita ad un convegno di "Comics" e similari



credibile quadro: è il bozzetto con lo studio del "Quarto Stato" di Giuseppe Polizza di Volpedo. L'opera è più piccola dell'originale esposto alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, ma senz'altro più emozionante.

La signora Ottavia - che nomina anche un suo giovane nipote di nome Michele, che poi diventerà il Re della Kinder - è molto impegnata e parla con entusiasmo dei suoi progetti e dei suoi impegni anche in campo umanitario. Dopo una piacevole conversazione dà ufficialmente il via all'impresa creare: "**CHICCHERINA SPRINT**".

Prosdocimi rientra a Milano e subito si mette al lavoro, disegna l'album e le sessanta figurine, poi il tutto passa alla stampa. Finalmente il materiale è pronto, ma... si scopre che una legge impedisce l'inserimento di gadget pubblicitari nel prodotto alimentare!

L'opera è bellissima, forse una delle più belle disegnate da Prosdocimi, ma non può essere utilizzata e viene inesorabilmente mandata al macero.

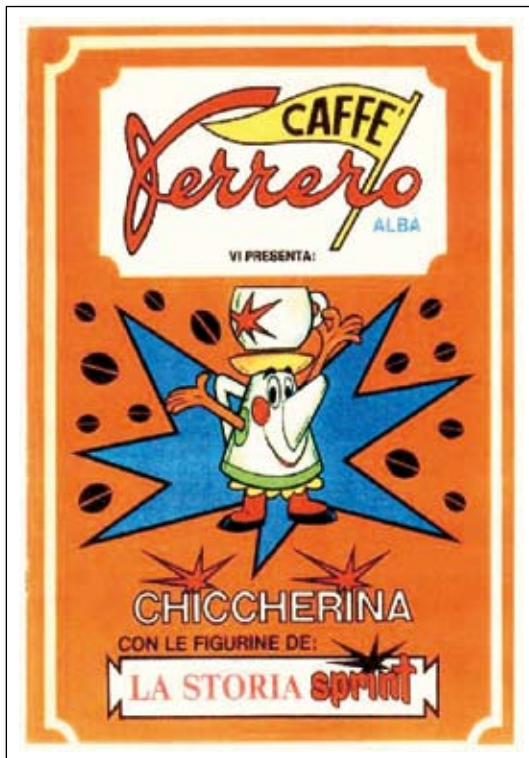
Ed è così che "**CHICCHERINA SPRINT**" diventa l'album di figurine più raro al mondo.

Prosdocimi ne aveva conservata solo qualche copia.

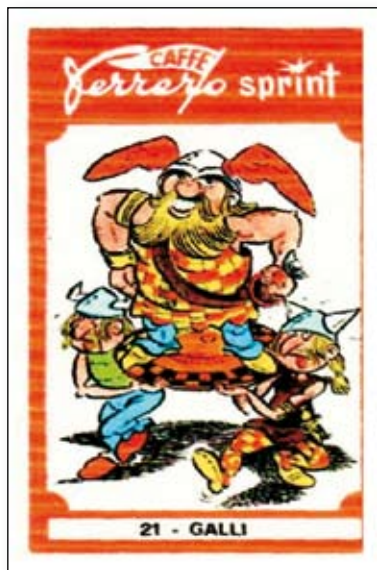
Recentemente ne sono state ristampate poche e preziose copie naturalmente numerate.

Questo fu il primo approccio con le figurine avuto da Prosdocimi che più avanti, tramite il solito intraprendente manager, lo porterà ad avere contatti con la ditta Panini di Modena, per la cui casa editrice disegnerà le altrettanto belle figurine dei cantanti e dei calciatori.

Prosdocimi non sa in quale parte del mondo si trovi ora quel manager; se però lo sapesse, gli affiderebbe un progetto che da tempo prepara: si farebbe accompagnare a Loreto per incontrare Iginio Straffi, anche se il manager guidasse... ancora senza patente!



L'album con le 60 figurine disegnate per la "Ferrero Caffè"



Poco sopra sono riportate 3 delle tante figurine di cui si accenna: "Enea", "Cleopatra" e i "Galli".
Semplici, molto efficaci e gradevolmente colorate sono veramente piacevoli da vedere.
Invitiamo il bravo Maestro a metterle in visione nel corso della prossima Veronafil, per farle ammirare ai tanti visitatori che sicuramente ne saranno interessati: sono una vera... "chicca collezionistica".

TRYP VERONA



Ospitalità italiana combinata al ritmo español



Quattro stelle
196 camere
2 Junior Suites
3 Family Rooms
Pay TV
Wi-Fi



**SPECIALE
VERONAFIL
2008**

CAMERA DOPPIA USO SINGOLO € 64,00
CAMERA DOPPIA € 86,00
CAMERA TRIPLA € 114,00

A soli
5 Km dal Centro Storico
3 Km dalla Fiera
12 Km dall'Aeroporto



TRYP VERONA
HOTEL & CONVENTION CENTER
Via Monte Pastello, 28 San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 87 54 119
Fax 045 87 54 120
www.solmelia.com



T D V D

OTTMAR ZIEHER E I SUOI PITTORI

Ovvero: a zonzo tra splendidi paesaggi

di Fabio Fogagnolo

Fabio Fogagnolo, rodigino e Alpino, - grande collezionista di cartoline, militari e no, italiane ed austriache - continua (e lo ringraziamo vivamente) la Sua collaborazione con la Scaligera inviandoci una bella serie di cartoline riguardanti un insieme di pittori, come più sotto lui stesso specifica: il Gruppo Zieher, da proporre attraverso questo periodico!

Per iniziativa di questo Zieher furono contattati, in Germania, alcuni tra i pittori dell'epoca più famosi, ai quali venne chiesto di produrre una serie di quadri, o bozzetti, ad olio o ad acquerello al fine di poter stampare delle cartoline. Le cartoline non nacquero, quindi, per caso usufruendo

da proporre, ma lo spazio tiranno ci obbliga a delle scelte ristrette e dolorose, cosa difficilissima da fare.

Ro. Ro.

Ottmar Zieher fu indubbiamente una figura di spicco, nell'editoria, tanto da essere considerato, insieme a Meissner & Buch di Lipsia, l'editore di cartoline più importante dell'inizio del XIX secolo.

Le sue stampe, ormai diffuse in gran parte dell'Europa, privilegiano le rappresentazioni di grandi centri, stazioni termali, laghi e paesaggi alpini. È difficile individuare una scelta stilistica uniforme nelle sue stampe: Zieher si pre-



F. Bergen – Saluti dall'Esposizione delle Macchine di Monaco di Baviera del 1898

di quadri già esistenti, ma i campioni da proporre furono creati ad hoc, per questo scopo.

Fu una geniale ispirazione, questa, vista la quantità di cartoline che poterono essere stampate e che tuttora lasciano a bocca aperta per la loro bellezza, l'abbondanza dei colori ed il fascino dei soggetti.

E questo sta a significare, tra l'altro, la grande considerazione ed importanza che la cartolina rivestiva all'epoca: eravamo all'inizio del Novecento.

Non si trattò di una nuova "Scuola di Pittura", quindi, perché lo stile ed i soggetti portati sulla tela erano quelli tipici del tempo già in uso. Sarebbero oltre 2.000 le cartoline

stava infatti a variazioni stilistiche anche considerevoli per poter esaltare le bellezze naturali delle località che desiderava rappresentare.

Nel 1898, per celebrare l'inaugurazione della Maschinen Ausstellung di Monaco, Zieher iniziò la stampa, in cromolitografia, di una serie di cartoline, numerate dal 1000 al 3000, per la realizzazione delle quali si affidò ad un gruppo di pittori.

Tra i suoi più assidui collaboratori annoveriamo:

- M. Zeno Diemer (1867-1939), che dipinse principalmente il Lago di Garda, paesaggi del Tirolo e città come Monaco di Baviera, Amburgo, Dresda e Lipsia;

- Paul Hey (1867-1952) immortalò Dresda, Monaco, Vienna, Venezia, Verona, Milano, Nizza, Monte Carlo, ma anche paesaggi della Riviera Ligure;
 - Raoul Frank (1867-1939), che preferì invece città come Praga, Budapest, Trieste e scene dell'Istria, tra Pola e Fiume, infine:
 - Compton Edward Theodore (1849-1921) illustrò, con il suo inconfondibile tratto, scene di montagna, spesso trasformate in chiave allegorica. Tra gli altri pittori che collaborarono al progetto, si possono ricordare Fritz Bergen (1857-1941), Peter Krämer (1857-1936) Carl Schmidt (1858-1923), Compton E. Harrison (1881-1960), Alexander Marcks (1864-1909) e altri.
 Nel 1904, per la concorrenza delle nuove tecniche di stampa (fototipia) e il considerevole costo del prodotto, la serie venne interrotta.

F. Fogagnolo



P. Hey – Monaco di Baviera Cantina Salvator sul Nockherberg



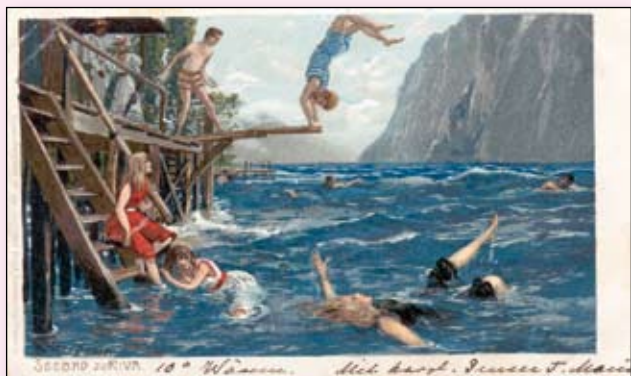
M.Z. Diemer – Monaco di Baviera Sendlingerstrasse (Casa Ruffini)



R. Frank – Lovrana il porto



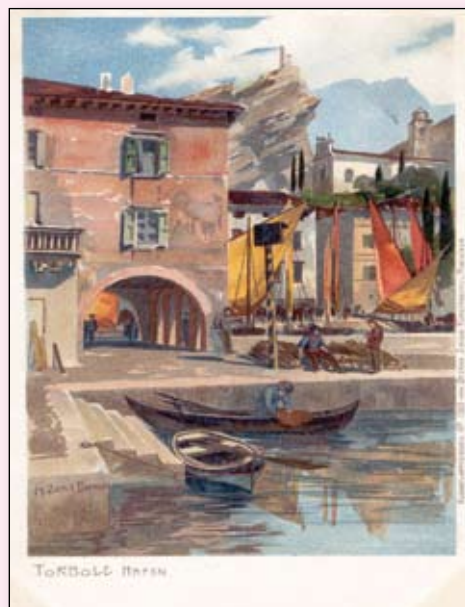
P. Hey – Wien der Graben Vienna il Graben



M.Z. Diemer – Bagni a Riva del Garda



M.Z. Diemer – Colonia sul Reno il Duomo e l'Hotel Duomo



M.Z. Diemer – Torbole il porto



M.Z. Diemer – Lago di Garda barca illuminata da faro di Battello

Franco, scrivimi un articolo!

di Franco Pezzi



Questa è la frase che mi sento ripetere ogni volta che entro nella sede della "SCALIGERA", ed ogni volta io rispondo: "NO!".

No, perché io non sono capace di scrivere correttamente. NO! Perché non ho il tempo per scrivere e non posso prendermi questo impegno. Ma principalmente: no! Perché io odio scrivere!... Ma la voce continua implacabile: Franco, scrivi!

Finché questa voce ha trasformato il mio deciso "NO!" in un "NI!" ed eccomi qui con la penna in mano. Anche perché quella voce è di un Generale degli Alpini, ed io che ho fatto il militare ad un simile "ordine" dovrei rispondere "SIGNORSÌ". Ma, principalmente, perché quella voce è di un amico: l'amico Rossini; pertanto non mi resta che chiedere scusa a chi legge, per gli eventuali errori ed altro. Ma io sono fatto così, perciò con parole povere voglio farvi partecipi della mia esperienza acquisita in circa 45 anni di collezionismo numismatico.

UNA MONETA "MANIPOLATA".

Un giorno - mentre stavo controllando alcune monete metalliche appena acquistate - la mia attenzione fu attratta da una di queste: un "LIRE 1" d'argento emessa a nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia (1861-1878). La moneta recava il millesimo 1867 ed il segno della Zecca "T" (Torino), elencata nel catalogo Gigante al n° 67 e classificata "RR" (rara due volte). Mi sono detto: non è di grande conservazione perché è poco più di "MB" (molto bella, che in realtà sta ad indicare una moneta abbastanza brutta), ma anche se non è molto bella è pur sempre una moneta abbastanza rara.



Mi rigiravo la moneta fra le mani e continuavo a guardarla, perché l'istinto acquisito in tanti anni di collezionismo mi diceva che in quella moneta c'era qualche cosa che non andava: la moneta era senza dubbio "buona", nel senso che era "autentica". Però non mi piaceva e così mi sono armato di una buona lente d'ingrandimento e l'ho posizionata a "luce radente" ed ho cominciato a studiarla attentamente.

Ed ecco la sorpresa!

La moneta era effettivamente autentica (per quanto riguardava il tondello e l'incisione), ma era stata "manipolata", cioè era una moneta del 1867 emessa dalla Zecca di Milano alla quale avevano "lavorato" sul segno di Zecca

"M" (che stava ad indicare che quella moneta era stata conosciuta a Milano. Gigante n° 66), trasformandola in una "T", come se la moneta fosse stata conosciuta a Torino.

Un "lavoretto", questo, che ha trasformato una moneta classificata "C" (comune) in una "RR" (rarisima), perciò con una notevole differenza di valore commerciale.

COME RICONOSCERE QUESTA MANIPOLAZIONE?

Tenendo in considerazione che in questo caso il "falsario" aveva lavorato su una moneta autentica e anche che la "trasformazione" aveva interessato solo una piccola parte della moneta ecco che il riconoscimento della manomissione risultava alquanto difficile.

Ma se si controlla con un po' d'attenzione alcuni particolari, questi ci aiuteranno a non cadere in queste "truffe" e ci eviteranno di mettere in collezione monete false o manipolate, spendendo tanto denaro per niente.

In questo caso le differenze principali le troviamo sul rovescio della moneta.

1. Una caratteristica della moneta da £ 1 del 1867 Zecca di Milano è che lo scudo sabaudo termina con la punta più arrotondata rispetto a quello di Torino; pertanto fra la parte terminale bassa dello "scudo" ed il "collare" - nelle monete della Zecca di Milano - c'è uno spazio maggiore.

2. Un'altra caratteristica del £ 1 - 1867 di Milano è che guardando attentamente il primo rettangolo a sinistra del collare (partendo da quello orizzontale basso che sostiene il medaglione) si potrà notare una rigonfiatura nella barretta alta, posta vicino all'angolo sinistro alto. Rigonfiatura che fa avvicinare il collare allo scudo sabaudo.



In quello della Zecca di Torino, invece, i riquadri che formano il collare sono tutti regolari.

3. Infine, guardando attentamente la zona dove è posizionata la sigla della Zecca di produzione, può darsi che si possano individuare dei segni di abrasione (provocati nell'operazione di asportazione del metallo superfluo, nell'adeguamento della sigla stessa).

In questo caso il falsario ha asportato la gamba verticale destra e la parte orizzontale alta della "M" (creando, ex novo, la parte orizzontale della "T"). Operazione, questa, che sembra difficile da attuare, ma che con i mezzi di precisione di cui si può disporre oggi non lo è; sempre che, dopo aver effettuata l'operazione, si "ripatini" la moneta



(operazione alquanto facile per l'argento). In tal caso con molte probabilità non si nota più niente di anomalo. Nel nostro caso, allo scopo di manomettere il meno possibile la moneta (creando così meno possibilità di scoprire l'inganno), il falsario ha usato la gamba verticale sinistra della "M", creando solo la parte orizzontale della "T", operazione molto semplice da fare e decisamente poco "invasiva" e quindi di difficile individuazione.

Anche in questo caso, però, si crea una piccola differenza: usando questo sistema il segno di Zecca "T" rimane più a sinistra rispetto all'originale (d'altro canto se fosse stata usata la gamba destra della "M", la "T" risulterebbe troppo a destra).

La soluzione migliore sarebbe, naturalmente, quella di creare tutta la "T" nuova ma, essendo quello un punto dove il collezionista, per forza di cose, guarda sempre con attenzione, con una "T" completamente nuova sarebbe molto più facile individuare la "manipolazione".

Una cosa alla quale non sono riuscito a dare una risposta è il perché, nell'esemplare che io ho trovato, il falsario abbia asportato anche la croce posta sopra la corona, senza, peraltro, lasciare in minimo segno di abrasione.

Per la cronaca, dirò che ho avuto l'occasione di far vedere questa moneta a quattro operatori numismatici molto conosciuti, due dei quali sono anche "periti numismatici".

Ebbene, per tre di questi la moneta era autentica, mentre il quarto (uno dei periti) prima mi ha detto che era autentica poi, guardandola meglio mi ha detto: *"a prima vista sembra autentica, però c'è qualcosa che non mi piace ed io, così su due piedi, non la perizierei"*.

A questo punto (siccome costui è un perito che stimo molto ed è stato l'unico dei quattro che mi ha ascoltato) gli ho spiegato il trucco, dandogli tutte le prove e dimostrazioni possibili, ricevendo da Lui tanti ringraziamenti per la preziosa segnalazione. Morale: non fidatevi di un controllo superficiale delle monete che acquistate; non fidatevi dei commercianti, anche se "noti", o delle case d'asta perché anche loro possono sbagliare; perciò cercate di farvi una vostra esperienza e giudicate da voi se vale acquistare una certa moneta.

Come farsi un'esperienza? Leggete libri, riviste specializzate, ecc. e parlate con altri collezionisti perché sicuramente anche il piccolo collezionista è depositario di qualche notizia sul "pezzo" che anche i "grandi" ignorano. Dove trovare tutto questo? Semplice: i Circoli Filatelici e Numismatici sono fatti per questo. O no?

Franco Pezzi

Grazie di cuore, sai, per aver "saputo" non dire no! Pochi lo sanno fare. E non dire più che non sai scrivere perché, come vedi, non è vero. La tua dissertazione è gradita, competente e curiosa e - stai pur certo - gli specialisti di numismatica l'apprezzano. Caro Franco sei rovinato! Ti arruolo immediatamente e attendo un nuovo scritto per il prossimo numero. Hai anche un diritto: a chi ha fatto la "Naja" compete la decade ed il diritto al... mugugno!

Ro. Ro

Stampe e libri antichi: Avanti tutta!

Nell'edizione scorsa del presente periodico s'era accennato alla voglia di allargare i settori delle Veronafil a nuove discipline, per migliorarla, fornirle nuove stimoli, richiamare nuove frange del collezionismo, insomma darle più spessore.

Di conseguenza, in una città come Verona, così legata alla storia ed alla cultura, cosa ci poteva essere di meglio che provare a lanciare nella mischia un settore dedicato alla stampa ed al libro antichi.

S'è partiti da zero, nel corso della 109ª manifestazione dello scorso dicembre, con una modesta rappresentanza di questo interessante e delicato settore (solo 9 "coraggiosi" presenti), cercando di capire il livello di gradimento da parte dei visitatori, le reali possibilità del mercato - in un momento di grave congiuntura economica come quello attuale -, le risultanze pratiche.

Ebbene, ben 8 di questi hanno riconfermato la loro presenza alla 110ª edizione della Veronafil. Non solo: ad essi si sono aggiunti altri 12 operatori del settore stampistico, che anch'essi saranno presenti per la prima volta in Fiera.



Lo stand "Portobello", con stampe e libri d'epoca

Segno che qualcosa è andato in modo soddisfacente, segno che in prospettiva ci possono essere dei progressi, segno che la manifestazione ben si attaglia alla fisionomia delle Veronafil, che non sono solo filatelia e numismatica, ma è molto di più: è un festival del piccolo collezionismo!

S'è provveduto a dare la giusta risonanza all'avvenimento, prevedendo delle opportune forme di pubblicizzazione sulle riviste del settore ed in alcune altre dedicate all'antiquariato, sui quotidiani.

È nostro intendimento continuare a cercare di allargare questo settore, che siamo sicuri acquisirà in poco tempo forza e personalità.

Piano, piano ovviamente, per non anticipare troppo i tempi di naturale sviluppo del settore che richiede dei giusti periodi per la sua valorizzazione e l'assessamento.

I francobolli annullati: CHE PASSIONE!

di Ercolano Gandini

L'origine di tutta la nostra "passionaccia" sono proprio loro: i **francobolli "usati"**, i francobolli che sono serviti per pagare il trasporto di una certa lettera dal mittente fino al destinatario.

Ne ricordo una per tutte! Cinque giorni dopo la prima emissione del famoso "PENNY BLACK" un collezionista londinese aveva pagato un'inserzione sul "Times": "**cerca francobollo Penny Black usato**". Non c'erano, allora, in circolazione che i due francobolli britannici da 1 penny e 2 pence!

La raccolta dei francobolli, dunque, è iniziata come "**usati**", non come collezione di "nuovi".

Siamo arrivati, dopo quasi 170 anni di collezionismo, a dichiarare: "**inammissibile in una mostra la semplice esposizione di francobolli**". Che cosa è successo, dunque?

È accaduto che è più semplice acquistare un francobollo nuovo allo sportello filatelico, o dalle mani d'un commerciante o, ancora, presso un'associazione filatelica, al momento della sua emissione. Tutti belli... freschi, senza pieghe, con tutti i dentelli a posto, cronologicamente ordinati. E senza fatica.

Nessuna immersione in acqua o liquidi simili, dunque, nessuna "stiratura", non ricerca del "pezzo" mancante: perché dal commerciante non mancano mai. I francobolli usati, invece, hanno bisogno di tutta la nostra attenzione: annullo non deturpante, senza strappi, con tutti i dentelli, ecc.

Poi la moda cambiò e s'è pensato di collezionare francobolli su busta in tutte le combinazioni possibili. Poi... poi è stato tutto possibile. Ora però il francobollo non vale più niente, o quasi!

Smettiamo, allora, di raccogliere francobolli? Continuiamo a raccoglierci a mezzo dei servizi novità sociali o ministeriali? Continuiamo a spendere senza mai pensare che sono "soldi" buttati al vento?

Ovvero vogliamo considerare che possiamo ancora divertirci, crescere culturalmente spendendo poco e maturando molto, raccogliendo gli "usati"?

Io credo che la vera, unica, esaustiva collezione sia sempre quella degli "usati"; sia sempre quella dove il collezionista soffre un poco per averla. Se volete approntare una collezione di francobolli "usati" vi accorgete che qualche pezzo farete fatica a trovarlo. Se pensate di ritornare o di continuare a spe-

cializzarvi sui francobolli "usati", siatene certi, che conoscerete a memoria ogni aspetto di quanto raffigurato dalla vignetta; i fatti celebrati vi inviteranno a conoscere ogni aspetto culturale relativo al soggetto: chi era, cosa rappresentava, dove, come, quando, perché.

Tante domande che "raccogliendo" solo i nuovi non vi ponete di certo.

Provate a cercare una quartina del 5 cent non dentellata! Provate a trovare una quartina del 20 cent, blocco angolare, con dentellatura ruotata di 90° e con numero di tavola! Oppure i valori del 15 o 35 cent della serie "parmeggiani", non dentellati, con... dentellatura centrale!

E il 1000 lire della serie castelli non dentellato, o il 500 lire con dentellatura spostata. Parlo di "usati", cioè passati per la Posta in modo regolare, naturalmente.

Per non parlare, poi, dei valori della "GNR": ce ne sono di almeno cento varianti!

Ciascuno raccoglie quello che vuole, certo, ma col portafoglio in mano, e magari ben gonfio, si ottengono risultati con poca fatica, mentre il collezionista vero è quello che dice, dopo una ricerca che è durata una vita: mi manca il **300 lire "pignatta"**. Mi manca il **100 lire "vascello"**, non ho mai visto un **"1000 pacchi"** usato veramente!

Vivo a contatto dei collezionisti da quando ho ricordi certi delle mie azioni; ebbene, ho trovato più soddisfazione a completare la mia raccolta dei francobolli usati d'Italia che a

mettere assieme una qualunque altra collezione.

In questa metto quello che trovo o che voglio o che posso. Nella collezione d'Italia usata devo mettere tutti i francobolli... non quelli che ho trovato.

In quante collezioni manca il **100 lire del "Risorgimento"**, o il **35 lire espresso**? In quante manca il **100 lire "vascello"**?

Provate a cercare tutti i francobolli "pubblicitari" usati!

Sapete cosa mi chiede la gente sul mercato? Francobolli usati, francobolli dei servizi.

Non parliamo, poi, del "Gronchi Rosa" usato. Sì, perché qualche cataloghista, o meglio qualche estensore delle pagine confezionate per le raccolte di francobolli, ha

messo anche la tasca del **205 colore lilla**, usato.

Cosa si può fare? Quand'ero ragazzo mi rivolgevo a qualche commerciante per ottenere qualche serie usata che non avevo mai visto: Alte frequenze, Giochi Ginnci... ecc.



Ebbene come risolvevo o si risolveva, il più delle volte, la mia richiesta?

La serie nuova mi veniva fornita subito, dopo qualche giorno, per dare importanza alla cosa, ma la serie usata veniva preparata con un annullatore che valeva per tutte le "Stagioni", cioè per tutte le serie. Quante volte ho messo nelle tasche da me preparate francobolli che costavano come quelli nuovi, ma che usati avevano ancora la gomma "integra"! Quante volte!

Come può continuare la nostra "passionaccia" dopo quello che abbiamo subito, noi collezionisti.

Non c'è certezza nella qualità, non c'è certezza sulla rarità, non c'è certezza sul prezzo!

Sul costo,..... soldi buttati al vento. Quante collezioni mi offrono in questo momento! Cosa posso dire che abbiamo sbagliato tutto? A Macerata, tanti anni fa, tenni una conferenza dal titolo: "Francobolli e investimento".

Mi assisteva, data la qualità della platea, l'Accademia degli Incatenati di Macerata, in particolare il compianto Enzo Diena.

Avevo sostenuto che alla fine dei giochi: il collezionista s'era divertito e aveva anche risparmiato per il futuro. Poco, ma risparmiato.

Che cosa posso dire ora? Che mi ero sbagliato.

Il nuovo, il nuovo di qualità, il nuovo linguellato, il nuovo senza gomma, il nuovo del nuovo. E quando vai a vendere ti trovi con un pugno di mosche!

È vero!

Ogni divertimento ha un costo e quello del collezionismo filatelico non può sfuggire a questa legge; ma tutto ha un limite! Tutto deve essere entro limiti ragionevoli. Il catalogo indica un prezzo, il mercato si muove entro limiti molto lontani: anche 10 volte di meno. Il che non ha senso e allora i nodi vengono inevitabilmente al pettine!

Il commerciante deve guadagnare. Certo, ma non può pagare 10 volte quello che vale 1.000. È fuori dalla logica delle parti e quindi i collezionisti passano la mano. Raccolgono ancora, ma in un altro modo o in altri modi. Non più che il nostro francobollo sia nuovo, ma piuttosto che sia "usato".

Una bella collezione di "usato" non perde mai valore e ti diverti un "mondo" venendo aiutato a mantenerti giovane e sempre aggiornato; e sempre alla ricerca!

Ti serve questa busta? Guarda che bel francobollo che riporta: si tratta d'un francobollo che celebra l'importanza della seta in Italia. Ebbene, l'avete mai visto su busta o annullato? Costa un euro, ma certamente nella collezione dell'"usato" vi manca o è stato annullato di favore. Anche nell'"usato" ci sono regole precise ed inderogabili nell'approntare una collezione.

Sono certo che i francobolli "usati" relativi agli ultimi 10 anni, o anche di più, avranno un avvenire sia dal punto di

vista della ricerca sia da quello commerciale. Provate un po' a chiedere se ci sono francobolli usati degli ultimi 20 anni! Provate! Chi lava, chi stira, chi asciuga, oggi?

Non ho contato quanti siano i pezzi relativi all'anno 2007, ma saranno di sicuro oltre 100 francobolli: c'è da lavorare

solo a metterli nelle taschine come nuovi, figuratevi quanto tempo serve a raccogliarli da "usati": belli, centrati, puliti, con annullo non di favore e non deturpante.

Provate a mettervi in campo. Costano poco, ma avrete delle piacevoli sorprese. Siete pronti a pagarli a pieno catalogo? 0.35 centesimi di euro? Chi li vende?

La vita riserva tante sorprese, non è una novità, a noi filatelici, che rincorriamo spesso le mode; ma la passione per i francobolli usati sarà una di quelle più stupefacenti.

Buona fortuna, se vorrete provare!



Conferenza sul Risorgimento

Lunedì 21 gennaio u.s., invitato dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, abbiamo avuto l'onore e il piacere di avere ospite, presso la Sala Convegno dell'Unicredit Group Circolo di Verona, il prof. Costantino Cipolla, ordinario di Sociologia presso l'Università di Bologna. Scopo della visita: la presentazione dei due volumi, opera del prof. Cipolla stesso, Belfiore 1° e Belfiore 2°.

Trattasi di due poderose opere che analizzano, come recita Ercolano Gandini nella presentazione della conferenza:..."un accadimento decisivo, unico nel suo genere e critico al tempo stesso del Risorgimento Italiano: il sacrificio dei Martiri di Belfiore, in nome di una conquista di civiltà che resterà indelebile nella storia nazionale".

Mentre il primo volume si occupa degli avvenimenti inerenti il processo intentato dall'Impero austro-ungarico contro i patrioti italiani, il secondo contiene la trascrizione di tutti gli interrogatori, nonché di tutta la copiosa documentazione relativa ai rapporti tra gli austriaci e gli indagati.

L'allocuzione del prof. Cipolla è stata anticipata dagli interventi del giornalista M. Bellinetti, di Silvio Pozzani, Presidente della sezione veronese dell'Associazione Mazziniana e del prof. Gian Paolo Romagnani, ordinario di Storia Moderna presso l'Università di Verona.

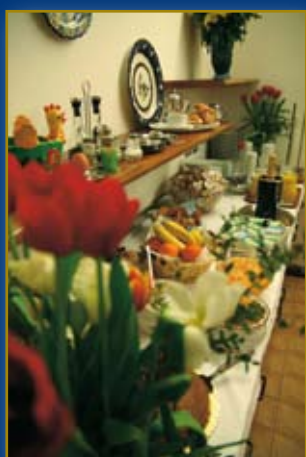
Numeroso il pubblico intervenuto, attento ed interessato al massimo alle parole dei conferenzieri. Al termine, il rappresentante dell'Unicredit Group Circolo ha fatto dono, nel complimentarsi, di una confezione di monete "Euro 2003". Ci si augura ci sia l'opportunità di organizzare, in futuro, altre analoghe manifestazioni.



HOTEL MILANO



L'Hotel Milano sorge nel cuore di Verona, a pochi passi dall'Arena, dal Balcone di Giulietta e Romeo e dalle altre bellezze artistiche e naturali della nostra città. In una caratteristica stradina parallela alla principale Via Mazzini si trova il nostro Hotel che offre al cliente comodità e cortesia nella tradizione dell'antica ospitalità veneta. È facilmente raggiungibile con la macchina e dispone di un garage custodito all'interno dell'Hotel.



Tutte le nostre 52 camere sono esclusivamente non-fumatori ed offrono minibar, tv-satellitare e Sky tv, aria condizionata, cassaforte, Internet access WiFi, telefono diretto, asciugacapelli.



HOTEL MILANO

Vicolo Tre Marchetti, 11 • 37121 Verona • Tel: 045-591692/596011 • Fax: 045-8011299
info@hotelmilano-vr.it • www.hotelmilano-vr.it

"Ciudad de los Reyes-LIMA, la città dei Re Magi"

di Alfio Fiorini

Francisco Pizarro, Trujillo de Extremadura 16 maggio 1478 – Spagna, fu un grande esploratore e conquistatore. Fra le sue conquiste spagnole ci fu quella dell'Impero Inca, dove fondò la città di Lima, attuale capitale del Perù.

Partendo da Siviglia verso le Americhe nel 1510, nel gennaio 1532, dopo varie esplorazioni, lasciò Panama con una spedizione composta da 3 navi, 135 (successivamente se ne aggiunsero altri 153 – con 50 cavalli – di Almagro, suo alleato) uomini e 37 cavalli e penetrò nei territori Inca.

Il 15 novembre 1532 entrò nella città Cayamarca dove trovò l'Imperatore Inca Atahualpa che lo attendeva con un esercito di 30.000 uomini; non va dimenticato che il popolo Inca non conosceva l'acciaio, né altre armi che non fossero frecce o fionde per lanciare sassi, assai efficaci contro le armature e le spade d'acciaio.

Le truppe Inca, anche se composte da 30.000 uomini, vennero battute dagli spagnoli – causa l'effetto sorpresa – che avevano cavalli ed armi da fuoco.

Dopo la conquista del Perù egli volle come capitale del nuovo regno la città di Lima (abbandonando la primitiva capitale Xauja). Il luogo della fondazione della nuova città fu deciso il 6 gennaio 1535, festa dei Re Magi. Il 18 gennaio egli stesso segnò i limiti della costruendo città e con le sue stesse mani pose laprima pietra della chiesa di **"Nuestra Señora de la Asuncion"**.

Lima ha conservato, nonostante i decreti reali, l'antico nome della località in cui fu fondata, e che le veniva dalla lingua Aymara, Lima-Limaq (fiore giallo), o del Quichua Rimaq (parlatore), per via del fiume che le scorreva vicino, il **Rimac**. Pizarro, invece, le aveva imposto il nome di **"Ciudad de los Reyes"**, che significa città dei Re, in omaggio al fatto che essa era stata ideata il giorno dell'arrivo dei Re Magi.



Era allora usanza comune sfruttare ricorrenze liturgiche per ideare i nomi di nuove località.

Il 3 novembre 1536, il Re D. Carlo e la Regina D. Juana, da Valladolid, fecero giungere a Pizarro un decreto che, fra l'altro, diceva: *"Del Popolo di Xahia alla provincia di Lima e che egli abbia chiamato e intitolato la città 'De Los Reyes', e comandiamo che così si chiami nell'avvenire..."*.

Per la presente conferiamo, lodiamo ed approviamo il trasferimento che fece il nostro Governatore Don Francisco Pizarro.

Più tardi, con decreto reale del 7 dicembre 1537, così veniva fissato lo stemma della città: "noi, per poter maggiormente onorare e favorire la nominata città, credemmo bene, e per la presente è nostra grazia e volontà, che ora e pel futuro, la detta **"Ciudad de los Reyes"** abbia e conservi per le sue armi conosciute: uno scudo in campo azzurro, con tre corone d'oro di re disposte a triangolo, con sopra una stella d'oro, tre delle punte della quale tocchi-

no le tre corone, ed il

motto: **"Hoc signum vere regnum est"** in campo rosso; per sigillo e divisa, due aquile nere con corona d'oro di re, abbracciate una **j** ed una **k**, che sono le prime lettere dei nostri nomi, ed in cima a queste lettere una stella d'oro conforme la figura dipinta..."

In seguito l'aquila imperiale (che, avendo Carlo

V cinto la corona di Germania, si era unita alle armi della corona di Castiglia) sostituì, nello scudo di Lima, le due

aquile indicate nel decreto primitivo, aggiungendovi anche due colonne con il motto **"Plus ultra"**, che lo stesso Imperatore aveva posto negli emblemi del suo scudo reale. Più tardi vi entrò pure, come elemento decorativo, il frutto detto **"Lima"**.



Progetto Giovani – 109^a VERONAFIL

3° Concorso Nazionale - 1907-2007 - 100 anni di Scoutismo.

Visita alla scuola di Boschi Sant' Anna

di Cesare Bragagnoli



Grazie gridarono i 47 bambini uscendo dallo stand della 109^a Veronafil che, assieme alle loro insegnanti, già dal primo mattino avevano festosamente invaso.

Ospiti del "Progetto Giovani", gli alunni della Scuola Primaria "C. Battisti" di Boschi Sant'Anna hanno vissuto un'intensa giornata nel mondo del collezionismo internazionale.

Attirati dagli oggetti più diversi (monete, francobolli, cartoline, manifesti, schede telefoniche, ecc.), accolti dai numerosi espositori con evidente simpatia, i ragazzi hanno appagato la loro curiosità e fatto "shopping" in modo diverso dal solito.

Pur tuttavia l'età di alcuni commensali rendeva problematico il self-service. Ecco allora che in aiuto alle insegnanti ed la primo cittadino sono accorsi, in qualità di "hostess", i bancari del Circolo dell'UNICREDIT GROUP: Giorgio, Giuseppe, Luciano, Marcello, Cesare, ma con... alterne fortune. Qualcuno però s'è distinto nettamente! Che abbia un futuro nella ristorazione?

Giunse così l'ora degli arrivederci! I soliti convenevoli hanno chiuso la giornata.

Luciano Zanella e Cesare Bragagnoli (rispettivamente segretario e vice presidente della sezione filatelica dell'UNICREDIT GROUP Circolo di Verona), che hanno curato i



Il Sindaco Marco Guglielmo, con Cesare Bragagnoli, in mezzo ai ragazzi

L'arrivo del Sindaco, sig. Marco Guglielmo, con la sua fascia tricolore, ha dato ufficialità all'incontro, sviluppatosi poi in un "ambiente" riservato a tutti gli elaborati pervenuti: 129, per l'esattezza, tra disegni e temi. Sapientemente esposti, uno per uno su ampi pannelli, gli elaborati sono stati oggetto di commenti lusinghieri ed a lungo fotografati.

Anche in questo terzo concorso Boschi Sant'Anna si è imposta: ben 8 premi su 14 in palio e con il primo premio ottenuto per la seconda volta consecutiva da Yuliza Tascon. La cerimonia di rito, con servizi fotografici e la consegna di gadget a tutti i convenuti si è protratta sino alla sosta pranzo. Il ristorante della Fiera ha dedicato uno spazio esclusivo ed assistito i nostri ospiti in maniera egregia.



contatti con la scuola, esprimono il loro compiacimento per la l'ottima riuscita dell'iniziativa. Gente tosta a Boschi Sant'Anna!



3° Concorso Nazionale: 100 anni di Scoutismo 1907-2007

di Cesare Bragagnoli

Sabato 8 dicembre 2007: è arrivato il giorno della premiazione! Anche il 3° Concorso del Progetto Giovani è giunto al suo epilogo, con la consegna dei premi ai vincitori e ai loro insegnanti.

Sono stati dati diplomi, targhe, pubblicazioni, monete, francobolli ed altro materiale messo a disposizione dagli organizzatori e da operatori del settore, che ringraziamo. Confortanti i risultati ottenuti.

129 elaborati pervenuti da 17 classi (Primarie e Medie), 14 le scuole interessate, delle Regioni Veneto, Marche, Puglia ed altre.

Per l'impegno profuso meritano di essere citate, in particolare: Boschi Sant'Anna (VR), Castelnuovo (VR), Copertino (LE), Tolentino (MT).

Disegni, collages, temi, tutti di ottima fattura - sapientemente esposti su grandi pannelli, in un ambiente riservato - hanno polarizzato l'attenzione degli ospiti.

In questo contesto ed in presenza di un'adeguata cornice di pubblico, s'è svolta la cerimonia di consegna dei premi, condotta dai due presidenti delle Associazioni organizzatrici: Giuseppe Citarella per l'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera" e Giorgio Roghi per l'UNICREDIT Group Circolo di VERONA, affiancati dal dr. Augusto

Ferrara Presidente della Commissione esaminatrice e da altri prestigiosi personaggi.

Al di là di tutti i convenevoli connessi a questo tipo di manifestazioni, merita sottolineare che i giovani "artisti" si sono fatti ripetutamente fotografare con i loro disegni di colorati mondi e divise da Boy Scout.

Che vedano ora lo Scoutismo con occhi diversi?

Baden Powell, qui presente, avrebbe sorriso soddisfatto!!

Cesare Bragagnoli

A vario titolo hanno collaborato:

- Brentegani avv. Luciana, giornalista, in rappresentanza del mondo degli Scout;

- Bedendo dr. Gianfranco (Direttore di una filiale delle Poste Provinciali di Verona);

- Bragagnoli Cesare, Butturini Marcello, Castellano Giovanni, Cirillo Giuseppe, Gandini Ercolano e Maria Teresa, Zanella Lucani, per le Associazioni organizzatrici;

- Agostinoni (Roma), Catalogo Unificato (Milano), Cronaca Filatelica e Numismatica (Firenze), Filposta (Milano), Fornasiero Vincenzo (Milano), Marini (Genova), Vaccari (Vignola), Antichità Gandini (Monzambano), fornitori di materiali.

Ecco le risultanze del Concorso

Graduat.	ALUNNO	Classe	SCUOLA	Località
I*	Yuliza TASCON	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
I*	Irene GHIRARDO	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
I*	Giulia TEMPO	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
II*	Maria Chiara FANULI	5*	Ist. Comprensivo n. 3	Copertino
III*	Chiara AMBROSINI	4*	Elem. "M. d'Azeglio"	Verona
IV*	Daniele GRIGOLATO	3*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
IV*	Elena CALEARO	3*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
V*	Erik DE MARCO	5*	Ist. "Lucatelli"	Tolentino
V*	Toni ALICE	5*	Prim. "C. Battisti"	Albare
VI*	Giulia PASSARIN	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
VI*	Federica BELTRAME	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
VI*	Jessica SCARMAGNAN	5*	Prim. "C. Battisti"	Boschi S. Anna
VII*	Matteo FORCONE	5*	Ist. "Lucatelli"	Tolentino
VIII*	Melania SANI	2'	Elem. "G. Segala"	Verona

SCUOLE MEDIE:				
Graduat.	ALUNNO	Classe	SCUOLA	Località
I*	Giacomo SAMBUGARO	3 a	Ist. Compr. di Ponso	Carceri
I*	Samuele BENITI	1 c	Ist. Giovanni 23°	Copertino
II*	Marco ZENORINI	2 a	Media "I. Pindemonte"	Pescantina
III*	Leonardo VEDOVELLI	1 a	Media "Pisanello"	Garda
IV*	Drifa BERISHA	2 a	Media "Montini"	Castelnuovo del G/
IV*	Benedetta CHIRIATTE	1 c	Ist. Giovanni 23°	Copertino
V*	Ilaria TARTER	3 a	Media "Montini"	Castelnuovo del G/
V*	Marta JACONISI	1 c	Ist. Giovanni 23°	Copertino

Ecco alcune immagini che riflettono l'andamento della cerimonia della premiazione del prestigioso concorso, che ha visto un folto gruppo di scrutatori, addetti alle mostre, fotografi, cine-operatori, addetti stampa, "guardiani", curiosi e... "portoghesi" all'opera: ognuno dal suo punto di vista.

A tutti coloro che hanno dato stimolo allo svolgersi del concorso, a cominciare dagli insegnanti, fino all'ultimo dei collaboratori va il grazie della Scaligera, dell'Unicredit Group Circolo di Verona e della... Filatelia!



Sopra: una delle classi venute alla Veronafil.

A destra: "Lasciate che i pargoli vengano a me", sembra dire Ercolano Gandini, novello "Messia" della Filatelia, accogliendo, sotto l'occhio attento di Augusto Ferrara, i ragazzi giunti in Fiera! Sarà vera gloria?



I giovani collezionisti manifestano gioiosamente la loro esuberanza, mettendo in vista il diploma appena conseguito per la loro partecipazione al concorso e una curiosa bandierina... austriaca!



Sopra: il Presidente della "Scaligera", Gen. Giuseppe Citarella, consegna ad una delle ragazzine vincenti il premio stabilito, sotto il vigilante controllo del Presidente dell'UNICREDIT GROUP Circolo di Verona, Giorgio Roghi.

A destra: un momento della cerimonia.



Foto di Gruppo! Sullo sfondo i fautori della promettente iniziativa

Notizie in Breve

Francobolli al... Polo Nord

Sarà ampia la mostra filatelica che potrà essere visitata nel corso della 110ª Veronafil, appena entrati nel padiglione n° 10, a sinistra.

La mostra sarà dedicata al Campionato cadetti della Federazione ed, a ricordare il viaggio del dirigibile "Italia" sul Polo Nord, nel maggio del 1928.

Ben sei saranno gli espositori le cui ampie collezioni potranno essere visionate ed ammirate:

- Riccardo Copetti (Trieste): *"Stazioni Derivanti Sovietiche al Polo Nord"*, di 36 fogli.
- Roberto Gottardi (Arcore): *"Ricordando il Norge e l'Italia di Umberto Nobile"*, di 24 fogli.
- Roberto Gottardi (Arcore): *"Documentazione fotografica dell'impresa di Polare dell'Italia"*, di 36 fogli.
- Vittorio Negro (Torino): *"Corrispondenza dal Polo Nord, sopra e sotto i ghiacci"*, di 48 fogli.
- Vincenzo Parisi (Arcore): *"Posta Aerea attraverso il Polo Nord"*, di 36 fogli.
- Costantino Gironi (Gorgonzola): *"L'Italia al Polo Nord"*, di 12 fogli.

Un'altra mostra, soprattutto di cartoline, ricorderà il tram elettrico, con materiale fornito in massima parte dal dr. Silvano Morando.

Presso lo stand n° 221 dedicato all'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS) sarà, inoltre, possibile visitare una mostra sul "Dono del Sangue", approntata dal Socio A. Lorenzoni.

Il nuovo orario d'apertura della Scaligera

I Soci che desiderassero frequentare la sede della *Scaligera* troveranno, dal prossimo mese di settembre, un orario leggermente modificato. In pratica l'orario d'apertura della sede al mercoledì, giovedì e sabato pomeriggio sarà il seguente: **dalle ore 16.00 alle ore 18.30**, anziché dalle 16.30 alle 19.00.



I Mastri Cartai di Fabriano

Per la seconda volta, alla 110ª Veronafil saranno presenti due Mastri Cartai, in costume d'epoca, venuti da Fabriano per illustrare il metodo con cui per tanti secoli veniva preparata la carta per l'uso comune.

Saranno frequenti le esibizioni con cui i due valenti artigiani intratterranno i curiosi che li potranno vedere all'opera di buona lena.

Sarà possibile anche trovare, nello spazio loro riservato, sito alla fine del settore filatelico, materiale prodotto in precedenti occasioni che può essere acquistato.

La 111ª Veronafil

La 111ª Veronafil avrà luogo il 27-28-29 novembre p.v. presso i padiglioni n° 4 e 5 della Fiera di Verona.

L'ingresso dei visitatori avrà luogo dal padiglione n° 4, dedicato alla filatelia, cartoline e stampe antiche, per continuare poi - attraversato il corridoio di separazione tra i due padiglioni - nel padiglione n° 5, dedicato alla numismatica, telecarte, hobbyistica e stampe e libri antichi.



Gli avvenimenti della 111ª Veronafil

La 111ª Veronafil celebrerà, come di consueto, alcuni avvenimenti di cui ricorre l'anniversario.

In occasione di detta manifestazione gli argomenti che verranno celebrati, con approntamento di annulli speciali, cartoline e mostra filatelica sono:

- il 90° anniversario della conclusione della Grande Guerra 1915-18, che vide il nostro Paese coinvolto in una dura guerra che provocò, nell'insieme, 10 milioni di morti, di cui circa 650.000 italiani e durò per ben 34 mesi.
- La costituzione del Corpo della Polizia Locale, in Italia, della quale uscirà in ottobre un apposito francobollo.
- Il 100° anniversario della nascita di Giovanni Guareschi, noto ed apprezzato scrittore, disegnatore ed umorista.

Fu, tra l'altro, il creatore dei due famosissimi personaggi "Peppone" e "Don Camillo", immortalati in cinque famosi film.

Informazioni

Come di consueto saranno due i punti in cui si potranno ricevere informazioni sulla dislocazione dei vari espositori, nei due padiglioni: la Segreteria principale, al n° 228, all'ingresso nella Filatelia e al n° 171, al centro dello stesso salone.



NOTIZIE DEL



**UniCredit
Group**

CIRCOLO VERONA

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE FILATELICO- NUMISMATICA PER IL TRIENNIO 2005/2007

Presidente

Roghi Giorgio

Vice Presidente

Bragagnoli Cesare

Segretario

Zanella Luciano

Consiglieri

Butturini Marcello

Pinter Walter

Recchia Giuseppe

Roncarà Renzo

SEDE SOCIALE

La sezione, che ha sede presso il Circolo Unicredit, è aperta ai soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 19. Una aggiornata biblioteca, comprendente tra l'altro i cataloghi di francobolli e monete di tutto il mondo, è a disposizione di tutti i soci. La stessa fornisce un accurato servizio novità per i comparti francobolli e monete. - Tel. 045 8081803

Il Nuovo Consiglio Direttivo 2008-2009



Il giorno 16 febbraio u.s. i Soci della Scaligera si sono ritrovati nella sala riunioni della sede associativa per votare, come da Statuto, i nuovi componenti il Consiglio Direttivo per il biennio 2008-09.

Alle ore 16.35, in seconda convocazione, il Presidente uscente Giuseppe Citarella ha dato il via ai lavori, nominando la Signora Anna Leso Presidente della Commissione Elettorale, assieme alla Signora Barbara Gandini ed agli scrutatori Quirino Ferron e Franco Pezzi.

Dopo aver invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento per ricordare il compianto Presidente Onorario Guido Strapazzon, il Gen. Citarella ha ricordato il successo ottenuto dalle ultime Veronafil, malgrado le crescenti difficoltà economiche ed organizzative esistenti, e l'inserimento del settore stampe e libri antichi.

Ha quindi ricordato il fiore all'occhiello della Scaligera, cioè il Progetto Giovani, che rappresenta un grosso sforzo per avvicinare i più giovani al collezionismo, le numerose mostre fatte nell'anno precedente sul: Risorgimento, Scout, Garibaldi, Trattati di Roma, Maria Callas, Arturo Toscanini e A.I.C.P.M.

È stata quindi ricordata la conferenza effettuata presso il Circolo Ufficiali cittadino sul tema "La Grande Guerra 1915.18, letta attraverso le cartoline militari" e l'operato dell'amico Ruggero Castaldi, per tanti anni segretario associativo, dimissionario per ragioni di salute, cui è subentrato il socio Piero Ambrosiani.

A seguito della votazione successivamente svolta, hanno ricevuto consensi per il Consiglio Direttivo i Soci: Ambrosini Piero, Cirillo Giuseppe, Citarella Giuseppe, Corazza Sergio, Croce Sergio, Gandini Ercolano, Maistrello Renzo, Rossini Roberto e Toffaletti Gilberto. Per il Collegio dei Revisori hanno ottenuto voti: Castellani Giovanni, Citro Michele e Visentini Adriano, mentre per il Collegio dei probiviri hanno conseguito voti: Colombini Sergio, Cocuzza Sandro e Fraccaroli Luigi.

I Consigli in questione risultano composti come indicato nella successiva pagina n° 42.

I Soci, riunitisi successivamente, hanno rieletto all'unanimità il Gen. Giuseppe Citarella a Presidente, coadiuvato dal vice Presidente Vicario Luciano Zanella ed il vice Presidente Giuseppe Cirillo.

NOTIZIE UTILI PER LA 110ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 110ª Veronafil si svolge all'interno dei padiglioni n° 10-11, della Fiera di Verona, articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbyistica, Stampe e Libri Antichi.

Gli espositori potranno entrare dall'ingresso "D", a partire dalle ore 11.00 del pomeriggio di giovedì 6 dicembre e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

I visitatori potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta San Zeno, secondo gli orari successivamente indicati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Bancomat operanti.



Numeri Utili

Taxi

- Stazione FS: **045 8004528**
- Piazza Brà: **045 8030565**
- Radio Taxi: **045 532666**
- Radio Taxi aeroporto: **045 9815997**

Aeroporto: **045 8095666**

Autostrada BS-VR-VI-PD: **800 012812**

Informazioni FS: **045 892021**

Polizia Stradale: **045 809071**

Soccorso ACI: **803116**

Questura: **045 8090411**

POL.STRA.-Informazioni: **199113000**

Polizia Locale: **045 8078411**

Croce Bianca VR: **045 803 3700**

Croce Verde: **045 8001111**

La Manifestazione

In occasione della 110ª Veronafil, saranno operanti, presso gli stand della Posta Italiana e di S. Marino, n° 3 annulli postali speciali.

Sono inoltre presenti le Poste dello Stato del Vaticano, le Poste Magistrali dello S.M.O.M e le Poste del Principato di Monaco.

Per l'occasione, la Scaligera ha approntato quattro cartoline commemorative, opera, come di consueto, dei disegnatori prof. N. Ainardi e prof. B. Prosdociami.

Le cartoline sono disponibili presso le due Segreterie dell'AFNS, assieme ad altro materiale filatelico prodotto dall'AFNS in passato.

Orari d'Apertura

Venerdì: Ore 10.00 - 18.00

Sabato: Ore 09.00 - 18.00

Domenica: Ore 09.00 - 13.00

Come giungere in Fiera con l'autobus

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Brà: tutti i bus che vanno in stazione, con cambio.



LE EMISSIONI DELLA 110^a VERONAFIL

Le quattro cartoline commemorative che vedranno la luce nel corso della 110^a VERONAFIL celebreranno tre fatti importanti che ebbero luogo diversi anni fa. La prima tratta del 100° anniversario della costituzione del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I., costituito nel 1908.

Anche il secondo evento ricordato è un centenario e questa volta celebra il primo viaggio del tram elettrico che nel 1908 attraversò la città di Verona, sostituendo le vetture trainate da cavalli.

Il terzo evento dà origine a due esemplari. Si tratta dell'80° anniversario della trasvolata sul Polo Nord, effettuato nel 1928, da parte del dirigibile "Italia".



Le cartoline sono state disegnate da Nane Ainardi e da Bruno Prosdocimi.

Gli annulli postali filatelici sono tre ed a loro volta sono opera degli stessi due disegnatori, che da decenni ci accompagnano nel corso delle tante Veronafil da essi sottese.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2008-2009

Presidente

CITARELLA Giuseppe

Vice Presidente

ZANELLA Luciano

CIRILLO Giuseppe

Tesoriere contabile

GANDINI Ercolano

Segretario

AMBROSINI Piero

Consiglieri

CORAZZA Sergio

MAISTRELLO Renzo

ROSSINI Roberto

TOFFALETTI Gilberto

Revisori dei Conti effettivi

CASTELLANI Giovanni

CITRO Michele

VISENTINI Adriano

Collegio dei Probiviri

COLOMBINI Sergio

CUCUZZA Sandro

FRACCAROLI Luigi

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO dalle ore 16.30 alle ore 19.00. A partire dal 1° settembre l'orario d'apertura sarà: 16.00-18.30.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

GANDINI Ercolano

Sezione Collezionisti di Posta Militare

COLOMBINI Sergio

Sezione Marcofila

TOFFALETTI Gilberto

Sezione Giovanile

CIRILLO Giuseppe

ZANELLA Luciano

Sezione Collezionisti di Cartoline

MORANDO Silvano

ROSSINI Roberto

Relazioni Pubbliche

CITARELLA Giuseppe

CIRILLO Giuseppe

Addetto Stampa

GATTAMELATA Felice

Biblioteca e Fototeca

AMBROSINI Piero

FRACCAROLI Luigi

Servizio Novità

MAISTRELLO Renzo

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. 0039 045 591086 - 0039 045 8007714
Fax 0039 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it

